

Elezioni Regionali Lazio 12/13.02.2023

Sommario

1. AMBIENTE, TRANSIZIONE ECOLOGICA, RIFIUTI,	
DIFESA DEL SUOLO, BENI COMUNI, TUTELA DEGLI ANIMALI	3
2. SANITÀ, WELFARE, SERVIZI SOCIALI	19
3. URBANISTICA, POLITICHE DEL TERRITORIO, POLITICHE ABITATIVE	29
4. LAVORO E FORMAZIONE	34
5. SVILUPPO ECONOMICO, INNOVAZIONE, DIGITALIZZAZIONE, AGRICOLTURA, PESCA	37
6. TRASPORTI, INFRASTRUTTURE, MOBILITÀ SOSTENIBILE	44
7. SPORT, TURISMO, GRANDI EVENTI	47
8. DIRITTO ALLO STUDIO, POLITICHE GIOVANILI, CULTURA 9. DIRITTI CIVILI, LOTTA ALLE DISEGUAGLIANZE E PARI OPPORTUNITÀ	53 57
10. SICUREZZA, LEGALITÀ, CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA. PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. ENTI LOCALI	60

AMBIENTE, TRANSIZIONE ECOLOGICA, RIFIUTI, DIFESA DEL SUOLO, BENI COMUNI, TUTELA DEGLI ANIMALI

AMBIENTE

Il Lazio è una regione ricca di aree verdi, parchi marini e terrestri e riserve naturali, parliamo di un sistema che copre circa il 13,5% del territorio e che conta ben 16 parchi naturali regionali, 31 riserve naturali regionali e 52 monumenti naturali oltre che 3 parchi nazionali, 2 aree naturali marine protette e 4 riserve naturali statali. Sono presenti anche 3.163 ettari di zone di protezione esterna e di aree contigue che svolgono una funzione di cuscinetto tra le aree protette e quelle non protette. Durante l'ultima legislatura regionale, grazie al lavoro del M5S, sono stati approvati ben 8 Piani di Assetto dei Parchi e istituiti 14 Monumenti Naturali. In continuità con quanto già fatto, si procederà ad approvare tutti quei piani di assetto di parchi che ancora ne sono sprovvisti.

Le Aree Protette devono rappresentare uno strumento di crescita culturale ed economica di un territorio, un'occasione unica per sollecitare un modello alternativo ai territori urbanizzati, basato sulle attività compatibili, sull'agricoltura condotta in forme sostenibili come fattore di arricchimento e di diversità biologica, sulla tipicità dei prodotti e sulle attività più tradizionali. Tali obiettivi possono essere raggiunti attraverso l'adeguata integrazione con le realtà locali, mediante l'inserimento nei circuiti economici, sociali e culturali del territorio.

Tutto ciò non può avvenire senza un rinnovamento della cornice legislativa dalla quale discendono strumenti e disciplina per le Aree Naturali Protette del nostro territorio. E' necessario dotare la Regione Lazio di una nuova legge in materia di protezione del patrimonio naturale, che sostituisca l'ormai superata vigente legge regionale n. 29 del 1997, che si ponga in linea con i dettami normativi dell'Unione Europea, con l'obiettivo di rafforzare la gestione del governo dei parchi regionali, riorganizzando gli ambiti territoriali, per una gestione più incisiva ed attenta aumentando le competenze di governance, le dotazioni finanziarie, oltre che promozionali.

La politica per la tutela della biodiversità e per il contrasto ai cambiamenti climatici, deve essere condotta attraverso una visione a lungo termine della gestione delle risorse naturali e con investimenti maggiori in questo settore.

La tutela dell'ambiente passa anche attraverso una virtuosa gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati, attività prevista anche dalla nostra Costituzione all'art. 44, e che richiede il massimo sforzo affinché le aree interessate possano essere recuperate e rimesse a reddito, a vantaggio di attività e lavoro, ovvero dell'intera economia del territorio.

Molto si deve ancora fare per i consorzi di bonifica: in questa legislatura abbiamo raggiunto l'obiettivo di razionalizzazione e miglioramento del sistema consortile, riducendo il numero degli enti in un'ottica di maggiore efficienza. Il nuovo sistema deve tuttavia ancora dotarsi di tutti gli strumenti per una gestione amministrativa ed economica che ponga l'accento sul rapporto costi-benefici, per offrire servizi integrati (irrigazione, difesa del suolo, tutela e valorizzazione del territorio e

degli ecosistemi, approccio proattivo nei confronti dei temi ambientali, produzione di energia elettrica rinnovabile) ad una molteplicità di soggetti, mantenendo la centralità delle funzioni a favore delle aziende agrarie. Questo dovrà avvenire imprescindibilmente attraverso una ristrutturazione amministrativa degli Enti, rimettendo al centro il rapporto tra i Comuni e l'Ente territoriale di riferimento, per una gestione che parta veramente dal basso.

AZIONI

- 1. Nuova legge in materia di aree naturali protette e approvazione di nuovi piani di assetto dei parchi.
- 2. Implementazione delle risorse finanziarie e umane per le aree naturali protette in base all'estensione e le specificità territoriali e formazione di nuove risorse.
- Istituzione di nuovi monumenti naturali, di aree naturali protette e ripristino di quelle compromesse in applicazione della strategia sulla biodiversità 2030.
- 4. Sostegno e promozione dell'estensione a mare del Parco Nazionale del Circeo affinché il 30% del territorio regionale sia protetto entro il 2030.
- 5. Bonifiche dei siti contaminati.
- 6. Revisione della governance dei consorzi di bonifica e implementazione degli strumenti per l'offerta di servizi integrati.
- 7. Promozione della salvaguardia e della valorizzazione di siti ipogei naturali e/o antropici di rilevanza naturalistica, storica, archeologica, scientifica, tecnologica e religiosa.
- 8. Incentivazione e sviluppo dei contratti di fiume su tutto il territorio regionale.
- 9. Sostegno e promozione della multifunzionalità dei Parchi regionali.
- 10. Investimenti sulle produzioni agricole nelle aree protette, (marchio "Natura in Campo") e sull'organizzazione di "eco-eventi".
- 11. Investimenti per la riforestazione intensiva urbana ed extraurbana, con particolare attenzione alle aree attraversate dal fuoco.
- 12. Piano straordinario per il monitoraggio e la riqualificazione del fiume Tevere.

TRANSIZIONE ECOLOGICA

La tutela dell'ambiente e la preservazione di un ecosistema sano richiedono un piano d'azione regionale completo e integrato, in grado di condurre gli attori presenti sul territorio a raggiungere i seguenti risultati:

- Decarbonizzazione:
- Elettrificazione dei consumi e potenziamento della rete elettrica;
- Efficientamento energetico dei settori produttivi, dell'edilizia residenziale e della mobilità;
- Diffusione di Comunità Energetiche Rinnovabili;
- Produzione di energia elettrica da fotovoltaico e biomasse nell'impresa agricola. Per raggiungere questi obiettivi e disegnare un nuovo modello produttivo all'insegna di un futuro sostenibile sarà indispensabile promuovere una proficua collaborazione con gli Enti locali, sostenendo i Piani di azione per l'energia sostenibile e il clima comunali (PAESC) e la nascita dell'Agenzia regionale per l'Energia e per il Clima. Per le stesse ragioni non può essere rimandata l'elaborazione di una strategia regionale sui cambiamenti climatici e sulla tutela delle risorse naturali: le crisi idriche che ciclicamente interessano i nostri territori, ad esempio, ci obbligano a considerare la revisione del Piano regionale di tutela delle acque (PTAR) e i Programmi di risparmio dell'acqua.

È fondamentale promuovere processi produttivi sostenibili e iniziative di sostegno alla transizione ecologica delle imprese anche attraverso la formazione professionale per i "green jobs", tenendo sempre conto della dimensione sociale di questa transizione, proiettata alla salute, al benessere e al miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

"Azzerare le emissioni di CO2, puntando al 100% di energie rinnovabili entro il 2050, passando per la fase intermedia di riduzione del 55% entro il 2030, recependo così finalmente i più ambiziosi obiettivi Ue" è quanto previsto nella proposta di aggiornamento del Piano Energetico Regionale (PER) della Regione Lazio presentato il 19 luglio 2022 grazie al lavoro del M5S. Nel nuovo PER, anche alla luce dell'attuale contesto geopolitico internazionale, è stato capovolto il paradigma di fondo: non seguiamo più lo scenario tendenziale del momento, come previsto nel precedente Piano, ma disponiamo che sia il Green Deal a dettare la tabella di marcia della politica energetica regionale. La roadmap salvaclima del Lazio si basa su riduzione dei consumi e sviluppo delle rinnovabili. Il piano già approvato dovrà essere adottato dal nuovo Consiglio Regionale.

Sempre grazie al lavoro del M5S, nella scorsa legislatura, è stato approvato il Piano per la transizione ecologica ed in seguito all'ascolto degli stakeholder pubblici e privati sono stati selezionati gli ambiti di intervento dove la Regione intende agire in maniera prioritaria in coerenza con gli obiettivi del Green Deal, con le aree e ambiti di intervento del Piano di Transizione Nazionale, con le linee di finanziamento previste dal PNRR, dal bilancio e dalla Programmazione Regionale 2021-2027 ed in continuità con la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile. Le risorse della programmazione regionale unitaria più direttamente riconducibili ai temi della transizione ecologica individuati nel piano ammontano a oltre 1,3 miliardi di euro. Risorse che dovranno essere destinate a rafforzare gli investimenti in materia.

AZIONI

- 1. Superbonus Regione per sostenere la riqualificazione energetica del patrimonio residenziale e delle strutture ricettive alberghiere ed extra alberghiere imprenditoriali.
- 2. Implementazione delle risorse per il Reddito Energetico Regionale.
- 3. Adozione del Piano energetico Regionale.
- 4. Semplificazione delle procedure inerenti gli investimenti e la realizzazione delle Comunità Energetiche Rinnovabili.
- 5. Rafforzamento degli investimenti e degli incentivi alla transizione per fonti rinnovabili e sviluppo delle Comunità Energetiche Rinnovabili e Gruppi di Autoconsumo Locale.
- 6. Investimenti nelle quattro linee strategiche (logistica, energia, turismo, polo produttivo) del Piano per la Transizione Ecologica di Civitavecchia.
- 7. Coordinamento della ricerca scientifica su scala regionale per il monitoraggio finalizzato alle strategie di adattamento e di mitigazione dei cambiamenti climatici.
- 8. Predisposizione di un piano di ripristino e restauro del capitale naturale terrestre e marino degradati avvalendosi delle esistenti competenze
 pubbliche e delle risorse europee disponibili come previsto dalla Strategia sulla Biodiversità e dal Decennio delle scienze degli Oceani delle
 Nazioni Unite (Ecosystem restoration) creando nuove opportunità di crescita di imprese ad alta innovazione in grado di sviluppare innovative metodologie di assorbimento e stoccaggio dei gas serra.
- 9. Revisione del Piano regionale di tutela delle acque (PTAR) e i Programmi di risparmio dell'acqua.
- 10. Investimenti a sostegno dei Piani di azione per l'energia sostenibile e il clima comunali (PAESC).
- 11. Istituzione dell'Agenzia Regionale per l'Energia e il Clima.

RIFIUTI

L'attuale gestione dei rifiuti nel Lazio presenta criticità in ogni suo aspetto, incluso il modello di gestione adottato. Non c'è una pianificazione credibile, le misure di prevenzione sono pressoché inesistenti, si ricicla poco, si recupera materia male e si smaltisce peggio: in un'emergenza cronica l'intero sistema risulta estremamente fragile e soggetto alle disposizioni dei pochi impianti di proprietà privata. Un sistema pronto in ogni momento a divenire instabile al primo imprevisto. Una gestione che porta i rifiuti laziali a percorre migliaia di chilometri extra regione e spesso fuori

dai confini nazionali causando un enorme aggravio economico per i cittadini. I rifiuti urbani prodotti nel Lazio (2020) sono pari a 2.815.267 tonnellate. I rifiuti smaltiti nel Lazio (2020) ammontano a 2.492.513 tonnellate, di cui il 59,5% nei TMB; il 5,6% tramite il compostaggio; il 12,8% tramite incenerimento; il 17,8% tramite lo smaltimento in discarica; il 4,3% tramite trattamento aerobico e anaerobico. I costi di tale gestione dei rifiuti (2019) ammontano a 224,94 € per abitante contro i 176,76 € della media italiana. Il dato è in crescita da cinque anni e si è tornato ad attestare agli stessi livelli del 2014, rivelandosi il costo più alto d'Italia.

Se guardiamo i numeri sulla raccolta differenziata (2020), i rifiuti differenziati ammontano a 1.476.774 tonnellate: il 52,5% contro il 63,0% di media in Italia ovvero 258 kg di differenziata all'anno ad abitante contro i 307,91 kg ad abitante di media in Italia. Il Lazio è una delle ultime regioni d'Italia, per intensità della raccolta differenziata, alle spalle di Campania, Puglia, Calabria, Basilicata e Sicilia.

Le azioni da mettere in atto devono riguardare interventi strutturali sul sistema attraverso una programmazione efficiente al fine di uscire rapidamente da una gestione miope verso un ciclo virtuoso dei rifiuti, in base a quanto indicato dall'Unione Europea con la direttiva sul trattamento dei rifiuti 2008/98/CE.

Uscire dall'emergenza è necessario anche per trasformare il costo per la comunità in utile, avviando un Piano sistemico e resiliente, investendo risorse su politiche virtuose e un nuova gestione dei rifiuti capace di ridurre al minimo l'impatto ambientale. Per l'attuazione di un sistema virtuoso orientato all'economia circolare si deve agire sulle politiche di:

- Prevenzione e Riduzione: attraverso un piano che promuova la riduzione a monte dei rifiuti di cittadini e imprese e una programmazione efficace che attui il Green Public Procurement, a cominciare dalla pubblica amministrazione.
- Riutilizzo e Recupero: Il riuso dei materiali è una pratica più economica e più sostenibile del riciclo, ma, a differenza del riciclo, non possiede attualmente una filiera ben definita (consorzi) e strumenti atti ad integrare domanda e offerta. Saranno inoltre necessari piani attuativi affinché gli Enti Pubblici acquistino beni e manufatti recuperati dai rifiuti, pari almeno al 30%, in modo da dare un forte impulso al mercato dei materiali recuperati.
- Raccolta differenziata: La raccolta porta a porta non è ancora molto diffusa nel territorio regionale e talvolta, anche quando presente, non è adeguatamente supportata né da informazioni per svolgere correttamente la separazione, né da un sistema di tariffazione atto a premiare chi differenzia e penalizzare chi genera rifiuto. A tal fine, la Regione dovrà impegnarsi a incentivare la raccolta puntuale che dovrà andare di pari passo con sistemi di tariffazione puntuale (il concetto di equità tariffaria del payasyouthrow è incentrato nel far pagare alle utenze una tassa proporzionale alla quantità prodotta di rifiuto indifferenziato). Gli investimenti per implementare la tariffazione puntuale nei comuni che adottano un sistema di raccolta puntuale si ripagano presto, sia attraverso la riduzione dell'evasione dei tributi che con le elevate percentuali di raccolta differenziata raggiungibili.
- Compostaggio domestico e di comunità: Il Lazio, fatta eccezione per Roma Capitale e poche altre città, è composto da piccoli centri: i comuni con popolazione inferiore a 10 mila abitanti sono l'80%, mentre, se si considerano i comuni inferiori a 30 mila abitanti, la percentuale sale al 93%, con una popolazione totale di 1,65 milioni di abitanti e una produzione di circa 650 mila

tonnellate di rifiuti urbani anno, corrispondente al 22% della produzione complessiva su scala regionale. Ne consegue che la gestione del rifiuto organico prodotto in piccoli comuni attraverso grandi impianti comporta costi di gestione e trasporto così elevati da trovare quasi concorrenza negli impianti di trattamento del rifiuto indifferenziato.

Con un territorio così strutturato, sarebbe quindi ideale incentivare l'auto-compostaggio, il compostaggio domestico e una rete di compostaggio di comunità diffusa, "primo anello impiantistico" che rappresenta un'importantissima novità per piccoli Comuni e le aziende che in questo modo possono rendersi autosufficienti, adottando un sistema di impianti industriali aerobici di piccola-media taglia e di prossimità per le realtà più grandi tali da gestire l'umido prodotto a basso costo e a chilometro zero. Tutto ciò con conseguente diminuzione della TARI comunale, associata al possibile utilizzo di compost di buona qualità, a beneficio dei campi del territorio, che sarebbero così arricchiti di materia organica bilanciata e idratati.

- Recupero Materia: Secondo le direttive europee, la priorità in ambito di riciclo è il recupero materia, non il recupero energetico, eppure solo quest'ultimo gode di incentivi, (pagati in bolletta dai cittadini), che stravolgono priorità e sistema di gestione dei rifiuti. Solo per citare la gestione delle plastiche, oltre la metà di quella raccolta in modo differenziato finisce in magazzini che spesso prendono fuoco, in una discarica o soprattutto ad alimentare impianti di incenerimento (che godono di incentivi), perché si considera poco conveniente il recupero in materia di plastiche miste, pur essendo possibile. L'incenerimento mal si concilia con una visione dei rifiuti come materiali post-consumo, da recuperare dopo l'uso. Incentivare i piccoli impianti di recupero di materia consente di recuperare materiali da immettere nelle filiere produttive soprattutto in una fase storica e socio economica di scarsità di materie e innalzamento dei costi delle poche esistenti.
- Recupero di Energia: nessun ricorso a impianti di incenerimento o di termovalorizzazione, opere non virtuose, non sostenibili, che non guardano al futuro e che contrastano con la normativa regionale e con le prerogative europee incentrate sulle politiche di transizione ecologica. Uno scenario ulteriormente pericoloso è dato dal coincenerimento di rifiuti presso cementerie o impianti che usano combustibili solidi come centrali a carbone. Con programmi di riduzione della produzione di rifiuti a monte del sistema, con piani di riuso, raccolta differenziata e recupero di materia, la quantità di rifiuti da incenerire sarà sempre minore e in futuro si dovrà programmare la dismissione di tali impianti.
- Pretrattamento dei rifiuti indifferenziati: Gli attuali impianti di pretrattamento dei rifiuti solidi urbani indifferenziati presenti nel territorio regionale consentono il recupero di soltanto circa il 5% di materia e sono orientati alla riduzione in peso della componente organica (poi smaltita in discarica) e alla comminuzione della frazione secca per la produzione di CDR-CSS da bruciare negli inceneritori o in coincenerimento presso cementifici o centrali termoelettriche. Questa tipologia impiantistica, detta di trattamento meccanico-biologico (TMB), deve essere superata da tecnologie volte a massimizzare il recupero di materia. Nel breve periodo sarà necessario verificare tutte le autorizzazioni e fare in modo che le criticità di manutenzione e quindi problemi odorigeni e di stabilizzazione (ARPA ha verificato indici respirometrici

non rispettati) - vengano risolte. Un sistema impiantistico flessibile consentirebbe di far fronte agli scenari di cambiamento che si presenteranno nel sistema. Dalle variazioni delle quantità prodotte e raccolte, al mercato delle materie alle variabili gestionali.

L'applicazione delle buone pratiche in materia di gestione dei rifiuti porterà anno dopo anno ad avere quantitativi sempre più bassi di rifiuti da smaltire in discarica, riducendo al tempo stesso le sostanze nocive che spesso portano a interventi di bonifica o a procedure europee di infrazione per mancato risanamento ambientale (come già accaduto in passato). L'obiettivo è quello di raggiungere, nel lungo periodo, uno scenario ideale nel quale non si abbia più necessità di dotarsi di discariche, come già accade in diversi paesi europei.

Per l'ottimizzazione del ciclo dei rifiuti sarà di primaria importanza il rapido avvio delle delibere per rendere operativi gli EGATO, che possano portare alla realizzazione di un vero sistema integrato di impianti di dimensioni coerenti con la produzione di ogni singolo ATO. Impianti di nuova generazione che possano ridurre la parte residuale.

Nella scorsa legislatura, grazie ad una proposta di legge del M5S, la Regione Lazio si è dotata degli enti di governo degli ambiti territoriali ottimali per la gestione dei rifiuti (EGATO). Una legge che ha colmato un vuoto normativo che lasciava gli ATO (ambiti territoriali ottimali entro i quali deve essere gestito l'intero ciclo dei rifiuti) solo formalmente individuati sulla carta, senza alcuna indicazione precisa di chi dovesse fare cosa.

È fondamentale proseguire il lavoro per l'attuazione della legge sugli EGATO così da poter dare agli enti locali gli strumenti per dotarsi di impianti pubblici di nuova tecnologia, che vadano soprattutto a ridurre le quantità di rifiuti inviati in discarica e inceneritore; che possano introdurre pianificazioni coerenti, soprattutto in termini di riduzione del rifiuto prodotto ma anche di lavorazione della materia proveniente dai rifiuti differenziati, che non riguardi esclusivamente umido, ma che si rivolga anche al riciclo delle plastiche, del ferro e alluminio. In un'epoca in cui consumiamo più risorse naturali di quanto i sistemi naturali riescono a produrne, e, considerato lo scenario di aumento demografico, non possiamo sprecare nulla.

Altro intervento normativo fondamentale è l'aggiornamento del Piano di gestione dei rifiuti del Lazio, sulla base dei principi e dei programmi attuativi per prevenzione, riuso, riciclo, recupero (di materia e non di energia) e riduzione energica progressiva dello smaltimento in discarica. Quanto sopra deve essere programmato in sinergia e in stretta collaborazione con il Comune di Roma Capitale, che rappresenta il principale attore nella produzione di rifiuti, poiché nella città si concentra quasi il 50% della popolazione di tutta la Regione.

AZIONI

- 1. Cabina di regia per il monitoraggio e la pianificazione degli interventi per la gestione dell'emergenza rifiuti.
- 2. Aggiornamento del piano rifiuti regionale.
- 3. Rafforzamento degli investimenti per la raccolta differenziata su tutto il territorio regionale e per l'implementazione della tariffa puntuale.

- 4. Incentivi economici ai commercianti e agli operatori economici che adottano sistemi di restituzione con cauzione (c.d. vuoto a rendere) nonchè sistemi per il riutilizzo di imballaggi.
- 5. Sostegno ai Comuni per la sperimentazione, in aree/quartieri in cui si rende difficile realizzare una raccolta porta a porta, di sistemi di raccolta dei rifiuti misti, da monitorare con soluzioni digitali e controlli satellitari.
- 6. Incentivazione dei centri di riparazione, di ripristino di oggetti usati per la rivendita a prezzo calmierato, di riuso di componenti in buono stato ottenibili da beni che non possono più essere riparati o ricondizionati e di riciclo di componenti ancora funzionanti.
- 7. Incentivazione delle attività di gestione integrata dei rifiuti da imballaggio e delle iniziative che favoriscano il ritrattamento in un processo di produzione dei rifiuti da imballaggio per la loro funzione originaria o per altri fini, incluso il riciclo dell' organico e ad esclusione del recupero di energia.
- Implementazione degli investimenti per promuovere le pratiche di compostaggio domestico, di prossimità e autocompostaggio, dando maggiore impulso e attuazione alla legge regionale n. 19 del 2019.
- 9. Incentivi per le imprese che, sfruttando tecnologie d'avanguardia a livello europeo, selezionano e riciclano le materie plastiche esaurite che altrimenti sarebbero destinate alla distruzione attraverso incenerimento.
- 10. Realizzazione di campagne di educazione alla riduzione, al riuso e al riciclo anche attraverso gli Egato (enti di governo degli ambiti territoriali ottimali per la gestione dei rifiuti).
- 11. Investimenti per favorire la progettazione e la realizzazione di impianti pubblici di prossimità di nuova generazione di dimensioni parametrate agli effettivi fabbisogni degli ambiti/sub-ambiti, evitando di concentrare il trattamento in singole aree che subiscono oggi gravi ripercussioni sulle matrici ambientali e sanitarie.
- 12. Obbligatorietà dello studio di impatto sanitario per i nuovi insediamenti di impianti insalubri e per le richieste di ampliamento delle volumetrie di discariche.
- 13. Verifica delle autorizzazioni rilasciate per gli impianti di trattamento dei rifiuti indifferenziati e della solidità delle garanzie bancarie obbligatorie per i proprietari di impianti a tutela dei possibili danni ambientali.
- 14. Potenziamento degli strumenti di controllo della qualità dell'aria attraverso una rete più numerosa di centraline di ultima generazione.
- 15. Aggiornamento del piano regionale dei siti da bonificare (con inserimen-

to ad es. delle discariche di Borgo Montello, dell'Inviolata, di Cupinoro e di Roncigliano), implementazione delle risorse destinate alle bonifiche sul territorio e avvio di interlocuzioni con il governo nazionale per inserirli nei siti di interesse nazionale.

- 16. Implementazione delle politiche di contrasto agli sprechi alimentari e incentivi alla ridistribuzione dell'invenduto prossimo a scadenza nei circuiti solidali.
- 17. Piano di dematerializzazione dei documenti e degli archivi per ridurre l'uso della carta e implementare il formato digitale.
- 18. Istituzione di una filiera certificata con marchio regionale di negozi e catene di rivendita di prodotti sfusi o in cui si possa esercitare la pratica del "disimballaggio" in appositi spazi, ai quali dare visibilità sui vari siti istituzionali.
- 19. Introduzione dei Criteri Ambientali Minimi per eventi e manifestazioni.

DIFESA DEL SUOLO

La "difesa del suolo", come definita all'art.54 del D.Lgs. 152/06, è "il complesso delle azioni ed attivita' riferibili alla tutela e salvaguardia del territorio, dei fiumi, dei canali e collettori, degli specchi lacuali, delle lagune, della fascia costiera, delle acque sotterranee, nonché dei territori a questi connessi, aventi le finalità di ridurre il rischio idraulico, stabilizzare i fenomeni di dissesto geologico, ottimizzare l'uso e la gestione del patrimonio idrico, valorizzare le caratteristiche ambientali e paesaggistiche collegate". Le principali attività della Regione nella difesa del suolo riguardano la prevenzione dei rischi idrogeologici, la pianificazione e programmazione degli interventi di contrasto all'erosione costiera, la rilocalizzazione degli edifici situati in aree a rischio, la gestione delle procedure di VIA/VAS e la progettazione di interventi strategici di difesa del suolo con l'ausilio dell'agenzia regionale di protezione civile.

Con riferimento al patrimonio idrico il servizio idrico regionale presenta un rilevante deficit infrastrutturale, sia sotto il profilo dell'emergenza qualitativa e quantitativa dell'approvvigionamento, sia nel comparto fognario e depurativo, che necessita di interventi urgenti non più procrastinabili vista l'alta percentuale di dispersione idrica che in alcune aree del Lazio supera il 70%. L'uso delle acque deve essere effettuato salvaguardando le aspettative e i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale e deve essere indirizzato al risparmio ed al rinnovo delle risorse ed in maniera da non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna, l'agricoltura, le flore acquatiche e gli equilibri idrogeologici.

La legge "Sblocca Italia" ha imposto grandi accorpamenti superando l'idea di una gestione della risorsa idrica fondata su principi di compatibilità ambientale del ciclo integrato delle acque ed esautorando i Sindaci. La decisione incontra le necessità delle Corporation, ridimensiona il potere degli enti locali e rende gravosa la gestione pubblica dell'acqua. La Regione deve invertire la tendenza con norme che favoriscano le gestioni pubbliche, siano orientate al miglioramento del ciclo idrico

integrato, ritornando a parlare e definire i diversi ambiti di bacini idrografici dei diversi territori, abbandonando l'idea di "ATO unico regionale" e restituendo ai Sindaci competenze proporzionate alle necessità dei territori e alle responsabilità.

Lo strumento attraverso il quale viene determinato il fabbisogno idrico futuro e vengono programmate le opere acquedottistiche, di captazione, derivazione e adduzione necessarie a soddisfare la richiesta idrica sul territorio è il P.R.G.A. (piano regolatore generale acquedotti) che necessita di aggiornamento. L'obiettivo generale del piano è garantire l'equa ripartizione delle risorse tenendo conto della loro salvaguardia sia in termini qualitativi che quantitativi. L'ultimo Piano Regolatore Generale degli Acquedotti si è basato sul censimento dei consumi idrici eseguito nel 1996, adeguando i valori alla stima previsionale di popolazione residente al 2015. Si rileva, inoltre, un'assenza di monitoraggio per i bacini, di un piano di razionamento della fornitura dell'acqua, di adeguamenti infrastrutturali, di un piano per la sicurezza delle acque destinate al consumo umano e di un corretto sistema di controllo e monitoraggio dei prelievi diretti, dei pozzi e consumi idrici.

I conflitti in atto documentano la centralità dell'acqua quale strumento bellico utilizzato, per sottomettere le popolazioni; l'acqua è anche vittima dei conflitti e va preservata. L'acqua è talvolta la ragione del conflitto e va gestita equamente, per prevenire le tensioni. I sistemi idrici moderni sono gestiti attraverso l'utilizzo di tecnologie informatiche vulnerabili agli attacchi hacker. La Regione deve garantire una condivisione equilibrata delle risorse idriche e favorire il rafforzamento delle infrastrutture ad alta tecnologia.

In particolare la realtà laziale è contraddistinta da una importante risorsa sotterranea da tutelare a fronte di una rete di corsi d'acqua che nelle zone di pianura e in prossimità del mare risentono di forti squilibri idrogeologici con conseguente impatto sullo stato ambientale. In prospettiva anche gli effetti dovuti all'adattamento ai cambiamenti climatici potrebbero avere un ruolo non del tutto marginale nella programmazione delle azioni.

La situazione delle criticità idrogeologiche regionali, impone l'obbligo di attuare una rinnovata politica regionale volta a favorire la difesa del suolo e la mitigazione del rischio dei territori attraverso misure sia strutturali che non strutturali. Puntando alla rinaturalizzazione dei corsi fluviali, con interventi che rispettino la morfologia degli alvei e delle sponde, garantendo il più possibile lo stato dell'officiosità idraulica dei reticoli idrografici e di stabilità dei pendii.

Particolare attenzione deve essere riservata alle isole e alle città costiere che necessitino di riqualificare il proprio litorale, in presenza di fenomeni di erosione e/o dissesto ambientale che ostacolino o impediscano l'accesso al mare, anche quando provocato da interventi infrastrutturali invasivi e lesivi del patrimonio storico-archeologico.

La costa tirrenica laziale ha un'estensione di 383,279 chilometri e conta 24 comuni costieri dei quali 2 ricadono in provincia di Viterbo, 10 nella provincia di roma, 11 nella provincia di Latina, 2 rappresentati dalle isole di Ponza e Ventotene. Oltre il 50% della costa è a rischio erosione e analizzando i dati del ministero dell'ambiente e della regione negli anni si è assistito ad un trend sempre più crescente di erosione e perdita di arenile stimata in 200 mila metri quadrati all'anno. Il fenomeno di erosione non solo comporta una perdita economica per il tessuto economico e produttivo regionale ma comporta anche importanti rischi per la sicurezza e l'incolumità delle aree insediate. Non è più rinviabile un piano di intervento che tenga conto degli scenari che i cambiamenti climatici prospettano e che metta in sicurezza anche il

patrimonio naturalistico che la costa laziale offre.

AZIONI PER IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

- 1. Aggiornamento del Piano Regolatore Generale degli Acquedotti e del censimento dei prelievi idrici, dei pozzi e dei consumi idrici.
- Rafforzamento dell'azione di controllo e monitoraggio da parte del Garante regionale delle acque per uniformare regole, censimenti, dati ed efficienza delle infrastrutture.
- Attuazione della Legge Regionale n. 5 del 2014 (Tutela, governo e gestione pubblica delle acque), per la definizione di nuovi Ambiti di Bacino Idrografico e l'implementazione del Fondo regionale per la ripubblicizzazione.
- 4. Aggiornamento del PTAR (Piano tutela acqua regionale).
- 5. Rafforzamento della collaborazione tra Regione Lazio, Protezione Civile, gli Ato e l'Autorità di Distretto dell'Appennino Centrale al fine di affrontare e prevenire congiuntamente gli effetti della crisi idrica che provoca ingenti danni all'agricoltura, enormi disagi alla popolazione di molti comuni, rilevanti difficoltà a livello turistico e ambientale.
- 6. Programma di difesa delle fonti superficiali e sotterranee e incentivo all'utilizzo di tecnologie compatibili con la natura, attuando strategie che garantiscano l'equilibrio tra prelievi e capacità naturale di ricostituzione del patrimonio idrico.
- 7. Predisposizione di un programma e investimenti per il superamento delle discriminazioni idriche, al fine di proteggere le fasce più vulnerabili della popolazione mediante azioni a sostegno dei senza fissa dimora, dei migranti, delle minoranze etniche in difficoltà e prive di accesso alla preziosa risorsa, nonché favorire la diffusione di punti di prelievo pubblici.

AZIONI PER CONTRASTARE IL DISSESTO IDROGEOLOGICO E L'EROSIONE COSTIERA

- 8. Legge regionale sulla difesa del suolo sulla prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico
- 9. Studi e Piani straordinari di intervento per il monitoraggio, la gestione e la messa in sicurezza delle aree vulnerabili e sviluppo di sistemi di telerilevamento e monitoraggio delle stesse.
- 10. Istituzione di un Centro Studi Rischi Idrogeologici Regionale.
- 11. Piano di interventi preventivi mirati a ridurre i danni causati dal dissesto

idrogeologico.

- 12. Sostegno alle popolazioni e ai comuni colpiti da eventi calamitosi.
- 13. Investimenti per la riforestazione delle aree attraversate dal fuoco.
- 14. Programmazione di interventi e investimenti per la rinaturalizzazione dei corsi fluviali e delle aree dunali costiere.
- 15. Adozione dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) e dei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni elaborati dalle Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale e Meridionale, promuovendo, in collaborazione con ANCI, campagne che incentivino i Comuni ad adeguare i propri Piani Regolatori Comunali alle nuove norme di tutela del territorio e chiarendo, se necessario, le regole di riduzione delle imposte sui terreni vincolati dalla pianificazione di bacino.
- 16. Programmazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di ripristino dei sistemi costieri compromessi.
- 17. Studio e Programmazione di interventi di dragaggio finalizzati a contrastare l'insabbiamento delle foci e dei porti.
- 18. Utilizzo virtuoso delle sabbie per ripascimenti morbidi associato ad azioni di salvaguardia e ripristino.

AZIONI PER LA PROTEZIONE CIVILE

- 19. Implementazione dei mezzi, delle risorse umane e finanziarie in dotazione all'Agenzia Regionale di Protezione Civile per sviluppare strategie di prevenzione e adattamento.
- 20. Promozione di campagne di informazione, anche nelle scuole, sulla gestione delle emergenze e dei comportamenti adeguati da mettere in atto in situazioni di pericolo.
- 21. Promozione a livello Comunale di attività di esercitazione con il coinvolgimento della comunità locale per testare l'efficacia dei Piani di Protezione Civile adottati.
- 22. Approvazione del Piano integrato degli interventi di prevenzione diviso per tipologia di eventi calamitosi (sismico, alluvione, inondazione, frane ecc...) che possa mettere in evidenza le azioni urgenti sul territorio, al fine di mitigare i danni espressi in vite umane.

BENI COMUNI

La valorizzazione della categoria dei beni comuni si ascrive fortemente alla necessità di assumere la persona umana come centro dell'azione dello Stato. I beni comuni

rendono infatti possibile l'esercizio dei diritti fondamentali e il libero sviluppo della persona. La regione Lazio deve garantire che i beni comuni vengano gestiti nell'interesse collettivo pubblico prevalente. Essi costituiscono una particolare tipologia di beni pubblici su cui nessuno può vantare pretese esclusive. Appartengono a tutti e a nessuno, il loro godimento è diffuso e la loro gestione richiama processi partecipativi e inclusivi delle comunità. L'acqua, l'aria, le foreste, i ghiacciai, i tratti di costa che sono riserva ambientale, la fauna e la flora, i beni culturali: sono beni che devono essere difesi e custoditi anche a beneficio delle generazioni future. Possiamo definire beni comuni quei "beni, materiali e immateriali, funzionali al benessere individuale e collettivo e agli interessi delle generazioni future e per i quali le amministrazioni e i cittadini si attivano, ai sensi dell'articolo 118, quarto comma, della Costituzione, per garantire la fruizione collettiva e condividere la responsabilità della cura, della rigenerazione e della gestione in forma condivisa degli stessi" come prevede la Legge Regionale 10/2019. La Legge regionale, approvata anche con il contributo del M5S, promuove l'amministrazione condivisa dei beni comuni ma è rimasta tuttavia per gran parte inattuata.

AZIONI

- 1. Istituzione di percorsi formativi idonei a diffondere la cultura della collaborazione civica per la tutela dei beni comuni e favorire la qualificazione professionale degli operatori della pubblica amministrazione.
- 2. Istituzione dell'elenco regionale telematico dei regolamenti degli enti locali sull'amministrazione condivisa.
- 3. Monitoraggio dell'adozione dei patti di collaborazione stipulati dalla regione e dagli enti locali, con particolare riferimento alla loro diffusione territoriale, alla tipologia dei soggetti coinvolti, dei beni comuni interessati, degli interventi e delle attività realizzate e dei risultati ottenuti.
- 4. Istituzione e pubblicazione dell'elenco dei beni comuni oggetto di amministrazione condivisa.
- 5. Supporto per la realizzazione di interventi di amministrazione condivisa di beni comuni a favore: dei cittadini attivi, anche in partenariato con gli enti locali e le loro articolazioni territoriali; degli enti locali e delle loro articolazioni territoriali, anche in forma associata, che adottano il regolamento sull'amministrazione condivisa nel rispetto delle linee guida regionali; degli enti locali e delle loro articolazioni territoriali, anche in forma associata, che stipulano patti di collaborazione con i cittadini attivi.
- 6. Ripubblicizzazione della gestione dell'acqua: verso un modello che preveda l'istituzione dei bacini idrografici così come definiti dalla legge regionale, rispettoso dell'ambiente e dei diritti dei lavoratori

TUTELA DEGLI ANIMALI

Tra le criticità presenti sul nostro territorio, una delle principali è rappresentata dal

fenomeno del randagismo, che determina costi a carico dei contribuenti, della collettività tutta e del settore del volontariato. La disciplina regionale in materia di tutela degli animali e prevenzione del randagismo necessita di essere aggiornata e soprattutto applicata.

Gli animali vengono tuttora ceduti senza il microchip e senza l'iscrizione alla relativa anagrafe, in violazione della legge. Le strutture comunali sono sovraffollate e in situazioni igienico sanitarie inadeguate; mancano verifiche e controlli. A causa della carenza di canili e rifugi comunali è molto frequente il ricorso a convenzioni con strutture private di rifugio canile, che non sempre facilitano affidi/adozioni responsabili da parte di specifiche figure professionali. È quindi necessario che tutti i soggetti coinvolti (veterinari, ASL, Comuni, Sindaci, Regione e Associazioni) agiscano in sinergia per contrastare l'abbandono e il maltrattamento degli animali.

AZIONI PER LA TUTELA DEGLI ANIMALI FAMILIARI

- 1. Emanazione di leggi e regolamenti applicativi delle norme nazionali ed europee sul benessere degli animali.
- 2. Istituzione dell'anagrafe canina regionale, inter-operativa con quella nazionale.
- 3. Individuazione dei criteri per il risanamento dei canili e la costruzione di oasi rifugio per cani e investimenti per la realizzazione di parchi e rifugi canili sanitari pubblici.
- 4. Potenziamento delle attività di soccorso ad animali feriti o in stato di bisogno e istituzione di un numero verde di pronto soccorso h24 per gli animali feriti, malati e/o incidentati.
- 5. Realizzazione di un programma di prevenzione del randagismo che preveda sia informazione ed educazione nelle scuole, sia formazione ed aggiornamento del personale delle Regioni, degli Enti locali e delle Aziende Sanitarie Locali (ASL) che operano in questo ambito.
- 6. Promozione di iniziative mirate all'accoglienza temporanea di cani e gatti presso strutture di villeggiatura turistica.
- 7. Implementazione dei programmi e delle attività di pet therapy.
- 8. Indennizzo agli imprenditori agricoli per le perdite di capi di bestiame causate da cani inselvatichiti, accertate dal Servizio Veterinario dell'ASL.
- 9. Istituzione dell'area Tutela Animali Regionale e del Garante per i diritti degli animali con il ruolo di definire gli interventi prioritari nei diversi ambiti di competenza, redigere protocolli di collaborazione e istituire gruppi di lavoro multidisciplinari anche per la redazione di provvedimenti normativi; coordinare e raccogliere le segnalazioni provenienti dalle associazioni riconosciute e dai privati cittadini, verificando e valutando l'iter da percorrere, con la collaborazione degli organi competenti e delle

forze dell'ordine.

- 10. Supporto ai Comuni che nell'ambito dei Pua (Piano utilizzazione arenile) comunale individuano spiagge pet friendly per favorire l'accesso degli animali in spiaggia.
- 11. Incentivi economici alle strutture alberghiere e agli stabilimenti balneari pet friendly.
- 12. Introduzione di controlli e sanzioni per vietare il commercio degli anima-
- 13. Avvio del percorso istituzione per rendere il Lazio una regione "Cage Free", recependo l'iniziativa dei cittadini europei "End the cage age", fornendo supporto per la transizione ad allevamenti senza gabbie, coinvolgendo e sostenendo gli allevatori del Lazio in questa transizione; sensibilizzando ed educando i consumatori a comportamenti più consapevoli.
- 14. Istituzione di corsi di formazione per guardie zoofile

AZIONI PER LA TUTELA DEGLI ANIMALI SELVATICI E ATTIVITA' VENATORIA

- 15. Creazione e implementazione dei Centri di Recupero di Animali Selvatici (Cras) ed Esotici (Crase) in accordo con i gestori e secondo le indicazioni internazionali che descrivono i minimi parametri da rispettare.
- 16. Disamina e valutazione delle strutture di cattività presenti sul territorio e regolamentate dal decreto legislativo 73/05, nonché verifica sulla condizione e gestione degli animali e sulla corretta applicazione della normativa a tutela del loro benessere.
- 17. Miglioramento della governance regionale adottando piani di gestione faunistica con particolare attenzione alla specie cinghiale applicando le linee guida regionali ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale).
- 18. Modifica del calendario venatorio: abolizione delle pre-aperture e della chiusura posticipata a febbraio, chiusura della caccia secondo le date indicate dall'ISPRA, esclusione dall'elenco delle specie cacciabili delle SPEC 1e 2, e delle specie SPEC 3 nelle more dell'adozione di piani di conservazione.
- 19. Riforma degli ATC: introduzione della specifica che i delegati di Enti locali, Associazioni agricole e Associazioni ambientaliste non devono essere titolari di licenza di caccia.
- 20. Realizzazione/finanziamento di una rete di centri di recupero della fauna selvatica e del Piano faunistico venatorio regionale.
- 21. Abolizione dei richiami vivi.

22. Controlli e sanzioni sulla presenza di minori alle battute di caccia.

AZIONI PER LA PREVENZIONE FORMAZIONE INFORMAZIONE E CULTURA

- 23. Promozione, sviluppo e sostegno di metodi alternativi alla sperimentazione su animali ("Replacement" secondo la Direttiva 63/2010/EU) e di metodi di ricerca non-animale, negli istituti di ricerca pubblici e privati, su tutto il territorio regionale, con relativa formazione attraverso corsi e aggiornamenti, lezioni, conferenze, borse di studio per tutti gli operatori nel settore della ricerca e sviluppo, o collaborazioni con esperti, istituti, università per la creazione e organizzazione di convegni e corsi.
- 24. Istituzione di una "task force" permanente (composta da ricercatori, biologi, medici, veterinari ed etologi che non effettuano sperimentazione animale, docenti o esperti di alternative di sostituzione alla sperimentazione animale e di metodi non-animali, persone coinvolte nel settore della protezione animale, esperti di comportamento animale, guardie zoofile, ecc.), per la visita, il censimento e la mappatura delle strutture dotate di stabulari e laboratori che effettuano uso e ricerca con animali, in qualsiasi ambito, inclusi formazione, didattica, ricerca e sviluppo, farmaceutica, su tutto territorio regionale.
- 25. Valutazione su tutti gli allevamenti presenti nella regione e destinati al consumo umano per garantire la corretta e coerente applicazione delle normative sul benessere animale:
- 26. Scambio di informazioni e ricerche effettuate sul campo dagli istituti pubblici e dalle associazioni, con l'obiettivo di promuovere la tutela della biodiversità, anche con un evento annuale per tutte le scuole di ogni livello formativo che abbia come oggetto: "La tutela della biodiversità della Regione Lazio".
- 27. Implementazione delle opzioni vegan in tutte le mense pubbliche.

AZIONI CON RIFERIMENTO A CIRCHI E SPETTACOLI VIAGGIANTI

- 28. Istituzione di un Osservatorio Regionale per l'identificazione degli interventi necessari da attuare, per la riconversione sociale delle imprese e dei lavoratori nel settore circhi e spettacoli viaggianti con animali, verso attività circensi senza utilizzo di animali o in altri settori occupazionali, attraverso formazione professionale mirata (tali politiche potranno essere sostenute tramite il FSE- Fondo Sociale Europeo gestito a livello regionale.
- 29. Sostegno ai centri di recupero per l'accoglienza degli animali ceduti dai circhi che decidono di aderire alla dismissione degli spettacoli con animali.

SANITÀ, WELFARE, SERVIZI SOCIALI

SANITÀ

La Salute è tra i diritti fondamentali dell'individuo garantito dalla nostra Costituzione all'articolo 32. Per tutelare la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, garantendo soprattutto agli indigenti l'accesso gratuito alle cure e ai servizi del sistema sanitario regionale, è necessario implementare un sistema integrato di cure ospedaliere e riorganizzare i servizi sanitari a livello territoriale, invertendo la strategia attuale ospedaliera-centrica attraverso il rafforzamento del sistema di assistenza domiciliare per pazienti cronici, disabili e anziani, che avrebbero così anche assistenza continua senza doversi recare per qualsiasi necessità ai pronti soccorso che vedrebbero una diminuzione di accessi per necessità che esulano dalla medicina d'urgenza. Negli ultimi anni, abbiamo assistito a una profonda metamorfosi socio-demografica dell'utenza, e, in particolare, a un progressivo invecchiamento della popolazione e all'emergere di nuove esigenze assistenziali, orientate sempre di più alla presa in carico individuale e alla territorialità tendente alla domiciliazione del paziente. L'emergenza da Covid 19 ha messo a nudo tutte le fragilità della rete di assistenza territoriale e di prossimità nonché le croniche carenze delle strutture ospedaliere e delle Asl; ha fatto emergere le significative disparità territoriali nell'erogazione dei servizi, soprattutto in termini di prevenzione e assistenza sul territorio; un'inadeguata integrazione tra servizi ospedalieri, servizi territoriali e servizi sociali: tempi di attesa elevati per l'erogazione di prestazioni essenziali e di ricovero ospedaliero nonostante siamo la seconda regione d'Italia, secondi alla Campania, con la percentuale più alta di posti letto ordinari privati pari al 34,3%.

Il Lazio è una delle regioni ad avere il primato per spesa sanitaria a famiglia più alta d'Italia: si colloca al quarto posto dopo Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Mediamente in Italia una famiglia spende 1923 euro all'anno, mentre nel Lazio siamo intorno ai 3629 euro l'anno.

Se guardiamo al personale medico dal 2019 la nostra regione vede una diminuzione della percentuale di medici specialisti in anestesia e rianimazione al disotto della media italiana mentre c'è un numero sempre crescente di medici di medicina generale che, nello stesso anno, si attesta intorno ai 4462, il che ci rende secondi solo alla Lombardia (6091 MMG).

Chi ha usufruito dei servizi sanitari della nostra regione non è soddisfatto dell'assistenza sanitaria ricevuta: il Lazio risulta 13esima per utenti soddisfatti ed è ben 7 punti sotto la soddisfazione media italiana. Analizzando gli anni che vanno dal 2012 al 2022, si evince che dal 2014 non riesce a soddisfare nemmeno la metà di chi gode dei servizi sanitari.

La Missione 6 - Salute del Pnrr ha una dotazione complessiva di 15,6 miliardi e di questi 680 milioni sono destinati alla Regione Lazio con l'obiettivo di rafforzare la prevenzione, le prestazioni e i servizi sanitari sul territorio, modernizzare e digitalizzare i servizi sanitari attraverso la ricerca e l'innovazione, promuovendo le competenze e il capitale umano anche mediante il potenziamento della formazione del personale, e garantire equità di accesso alle cure. Il potenziamento e la creazione di strutture e presidi territoriali, di prossimità (come le Case della Comunità e gli

Ospedali di Comunità), per dare risposta ai bisogni di natura a rilevanza sanitaria e sociosanitaria e promuovere il potenziamento delle cure domiciliari, non si attuerà realmente in assenza di investimenti e di una adeguata programmazione che fornisca a questi presidi le risorse umane e strumentali necessarie per garantire l'erogazione dei servizi ai cittadini.

Questa Regione necessita di una rivoluzione delle modalità di gestione delle liste di attesa per le prestazioni sanitarie (visite specialistiche ed esami diagnostici) per realizzare un abbattimento dei tempi di attesa, per poter effettuare una visita o un esame diagnostico, oggi compresi tra 6 mesi e un anno. E' necessario superare le differenze territoriali strutturali e la qualità delle relazioni fra cittadini, strumenti di prenotazione (cup), medici di famiglia, specialistica territoriale e ospedaliera. Questa è la premessa necessaria per garantire equità di accesso alle cure e alle prestazioni sanitarie in prossimità, tempi certi e ridotti.

Medicina di prossimità, attività mirate di prevenzione e cura, presa in carico dei malati cronici, fragili e non-autosufficienti, investimenti per la riqualificazione delle strutture ospedaliere di proprietà pubblica e per l'abbattimento delle liste di attesa, la sperimentazione di nuove forme e percorsi di formazione e specializzazione clinica per i giovani medici, progressive internalizzazioni e piani assunzionali per incrementare il personale, dovranno concorrere a ridisegnare l'offerta e la rete dei servizi sanitari regionali da effettuarsi anche attraverso il confronto con gli enti locali e le parti sociali e mettendo al centro la persona.

AZIONI PER RETE EMERGENZA, PRONTO SOCCORSO, STRUTTURE, PRESIDI E SERVIZI TERRITORIALI

- 1. Potenziamento e riqualificazione della rete ospedaliera pubblica.
- 2. Rafforzamento della medicina territoriale e dei servizi diagnostici e terapeutici di prossimità.
- 3. Realizzazione di un'efficiente integrazione tra i servizi socio sanitari e quelli sanitari.
- 4. Rafforzamento dell'assistenza domiciliare e potenziamento della telemedicina e teleassistenza sanitaria e socio-sanitaria.
- 5. Realizzazione di RSA pubbliche per fornire ospitalità, prestazioni sanitarie e assistenziali, di recupero a persone anziane non autosufficienti che non sono assistibili a domicilio e non necessitano di ricovero in strutture di tipo ospedaliero o nei centri di riabilitazione.
- 6. Digitalizzazione dei dipartimenti di emergenza e accettazione dei presidi ospedalieri pubblici e ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero pubblico.
- Miglioramento degli accessi di tutti i Pronto soccorso della Regione Lazio, al fine di agevolare l'assistenza ed evitare il prolungamento dei tempi di attesa.

- 8. Potenziamento del personale delle strutture ospedaliere pubbliche e dei medici nei Pronto Soccorso con incentivi economici, di residenzialità e per l'esposizione della responsabilità legale.
- 9. Integrazione tra il servizio ARES 118 e sanità territoriale.
- 10. Adozione di un Piano per la gestione dell'accesso alle prestazioni di ricovero programmato con l'obiettivo di avere una piena trasparenza ed equità nella gestione dell'accesso e un controllo più stringente sul rispetto dei tempi di attesa per le prestazioni oggetto di monitoraggio.
- 11. Nuova governance sanitaria regionale attraverso una riperimetrazione territoriale delle Aziende sanitarie locali (Asl) per renderle più rispondenti alle esigenze dei cittadini, andando a considerare diversi fattori, come ad esempio morfologia del territorio, vie di comunicazione, dislocazione delle strutture ospedaliere etc.
- 12. Implementazione del numero dei posti letto nei Servizi psichiatrici di diagnosi e cura.
- 13. Piano di rafforzamento dei laboratori pubblici.
- 14. Implementazione delle Rems (residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza) e formazione continua per gli operatori delle stesse.
- 15. Rilevazione della capacità di presa in carico della medicina territoriale definendo l'incentivazione dei medici di medicina generale in ragione delle mancate ospedalizzazioni, attribuendo la valorizzazione non sulla malattia ma sulla capacità di cura del sistema.
- 16. Revisione del ruolo del medico di medicina generale attraverso l'introduzione di indicatori per la verifica dell'efficacia sul processo, sulla qualità delle cure e sull'esito della presa in carico degli assistiti e revisione dei processi di aggiornamento e formazione dei medici di base.
- 17. Sperimentazione di percorsi assunzionali pubblici di giovani medici e di formazione attraverso le scuole di specializzazione clinica universitaria.
- 18. Ampliamento dei servizi territoriali per i disturbi alimentari.
- 19. Potenziamento della rete dei consultori familiari.

AZIONI PER IL GOVERNO, IL MONITORAGGIO, IL CONTROLLO E LA GESTIONE DEI SERVIZI SANITARI E DEL PERSONALE

20. Avvio di un processo di internalizzazione graduale dei servizi sanitari e non sanitari con l'avvio di verifiche e approfondimenti (due diligence) per avere un quadro dettagliato dei lavoratori coinvolti nelle esternalizzazioni, dei loro inquadramenti professionali e del costo sostenuto dalla sanità regionale, con la mappatura di tutti gli appalti e servizi privatizzati.

- 21. Programmazione di un piano assunzionale per incrementare la stabilizzazione del personale precario del servizio sanitario regionale assunto in fase di emergenza Pandemica.
- 22. Gestione centralizzata dell'acquisizione di servizi, delle prestazioni, degli investimenti nei beni immobili delle Asl e delle aziende ospedaliere.
- 23. Concorsi per il reclutamento del personale delle aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere sulla scorta dello specifico fabbisogno.
- 24. Esaurimento delle graduatorie degli idonei preliminare all'indizione di nuovi concorsi.
- 25. Rafforzamento degli strumenti di partecipazione, controllo democratico e monitoraggio delle asl e delle aziende ospedaliere pubbliche.
- 26. Ampliamento delle funzioni e delle modalità di utilizzo del fascicolo sanitario elettronico
- 27. Rafforzamento dei meccanismi di monitoraggio e controllo delle RSA con particolare attenzione alla verifica dei titoli e degli attestati del personale sanitario ed al rispetto dell'equilibrio tra il numero dei degenti e degli operatori sanitari.
- 28. Tavolo regionale di confronto con le associazioni di categoria delle imprese del comparto sanitario sulle criticità del meccanismo di payback relativo alle forniture di dispositivi medici.
- 29. Aggiornamento del sistema informatico regionale per la risoluzione delle attuali problematiche di pagamento delle aziende del comparto.

AZIONI PER L'ABBATTIMENTO DELLE LISTE DI ATTESA

- 30. Introduzione di un sistema di monitoraggio e controllo delle agende, dei servizi e delle prestazioni istituzionali in termini di volume erogati dalle strutture pubbliche e private convenzionate, per singolo medico e nell'ambito delle singole discipline.
- 31. Piano straordinario di rafforzamento del personale, degli spazi e delle strumenti diagnostici: ottimizzazione dei turni di lavoro del personale medico dipendente delle strutture pubbliche per consentire lo svolgimento delle prestazioni diagnostiche e specialistiche, l'utilizzo degli spazi, delle attrezzature e l'apertura delle strutture sanitarie pubbliche anche in fasce serali e nelle giornate di sabato e domenica.
- 32. Incentivi al reclutamento del personale medico specialista con particolare riferimento alle aree interne e disagiate.
- 33. Istituzione di gruppi tecnici di lavoro al fine di governare le criticità prin-

cipali e garantire il costante miglioramento del sistema di gestione dei tempi di attesa e assicurare che la gestione delle liste di attesa dei ricoveri e delle prestazioni, specialistiche e diagnostiche, avvenga secondo criteri di appropriatezza, equità e trasparenza, garantendo la tutela dei diritti dei pazienti.

- 34. Rafforzamento dei sistemi di controllo sull'appropriatezza prescrittiva.
- 35. Revisione del piano regionale di abbattimento delle liste di attesa e investimenti mirati per l'erogazione delle prestazioni critiche con maggior tempo di attesa e per rafforzare l'efficienza delle apparecchiature dedicate.
- 36. Inserimento di tutti gli ambulatori, anche degli accreditati, nelle agende Cup.
- 37. Inserimento della misurazione dei volumi delle prestazioni istituzionali, oltre che dei tempi di erogazione, tra i criteri di valutazione e controllo delle liste di attesa.
- 38. Ottimizzazione di tutte le risorse umane e strumentali interne alle Aziende sanitarie locali che concorrono alla produzione delle prestazioni specialistiche.

AZIONI PER LE RETI ONCOLOGICHE

- 39. Riorganizzazione dei programmi di screening e dei percorsi oncologici.
- 40. Uniformità delle cure oncologiche in tutte le strutture della Regione Lazio.
- 41. Umanizzazione delle cure oncologiche con l'implementazione dei servizi erogati come: l'utilizzo dei caschi refrigeranti in tutte le strutture, l'inserimento di sale multimediali per realizzare un ambiente favorevole intorno ai pazienti ospedalizzati in attesa di cure, firma di un protocollo d'intesa tra INPS e Regione Lazio per la semplificazione dell'iter della concessione di invalidità civile dei malati oncologici e leucemici.

AZIONI PER LA PREVENZIONE E IL RICONOSCIMENTO DELLE MALATTIE INVALIDANTI

- 42. Aggiornamento del Piano Pandemico regionale.
- 43. Estensione degli screening per diagnosi precoce e prevenzione dei tumori, con l'inserimento dei tumori della pelle (Melanoma).
- 44. Interlocuzione e sollecitazione del Ministero della Salute per il riconoscimento delle patologie invalidanti come l'endometriosi, la fibromialgia e la sensibilità chimica multipla.

- 45. Accesso ai servizi di cura psicologica pubblica a coloro che presentano disturbi emotivi comuni che non superano la soglia clinica limite oltre cui si rende necessario l'intervento della struttura pubblica di assistenza psicologica, oggi esclusa dalla presa in carico del sistema sanitario.
- 46. Istituzione del medico scolastico e rafforzamento dei percorsi psicologici strutturali nelle scuole per la diagnosi e prevenzione dei disturbi, per la semplificazione e lo snellimento delle procedure per il rientro a scuola dopo brevi malattie e prevenzione della dispersione scolastica.
- 47. Istituzione dello psicologo di base e sostegno per la promozione del benessere psichico e dei servizi per la salute mentale anche con l'avvio di specifici servizi di psicologia di comunità

WELFARE E POLITICHE SOCIALI E INCLUSIONE

L'attuazione di politiche sociali efficaci rappresenta una sfida decisiva per la Regione, dato il delicato contesto che si è delineato soprattutto negli ultimi anni anche a causa di fattori endemici e imprevedibili quali la pandemia da Covid 19 che ha portato con sè una forte crisi economica e da ultimo la guerra che ha generato una crisi energetica e un innalzamento dei costi dei beni di prima necessità. Una fetta sempre maggiore della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà e una regione che non vuole lasciare indietro nessuno deve farsi carico delle fragilità e mettere in campo azioni e strumenti anche per contrastare la povertà.

La popolazione over 65 si attesta intorno a 1.275.761 abitanti, pari al 21,7% della popolazione laziale e l'incidenza della povertà relativa familiare e individuale nella regione sono rispettivamente pari al 7,3 % e al 10,2%.

L'inclusione e la coesione sociale devono essere priorità per una Regione solidale, che ha l'obiettivo di ridurre l'esclusione sociale di persone più vulnerabili, che vuole contrastare tutti i fenomeni di esclusione e discriminazione, favorire la partecipazione attiva degli anziani alla vita sociale, civile, economica, culturale, sportiva e ricreativa favorendo la costruzione di percorsi per l'autonomia e per la piena realizzazione del diritto di cittadinanza nonché il benessere psico-fisico nell'ambito dei contesti di vita quotidiana; valorizzare le esperienze formative, cognitive, professionali e umane conseguite dalle persone anziane sia come individui, sia come associati, nel corso della vita. La Regione deve intervenire con una strategia di prevenzione, di assistenza e presa in carico delle persone più vulnerabili e a rischio di esclusione sociale da un lato e con l'attuazione degli strumenti previsti dalle leggi regionali di settore dall'altro.

L'integrazione socio sanitaria, il rafforzamento dei servizi sociali, la trasparenza nell'utilizzo delle risorse destinate alle fasce sociali più svantaggiate costituiscono i principi cardine della nostra azione politica in quest'ambito.

Le azioni proposte per la terza età vanno di pari passo con una visione di integrazione socio-sanitaria, che vede sempre più l'intervento di assistenza sinergico alla revisione del concetto di salute, attraverso l'intervento presso il domicilio del cittadino. L'azione domiciliare diventa centrale per facilitare la deistituzionalizzazione e la revisione delle politiche di residenzialità potrà facilitare la permanenza presso i luoghi familiari.

Nel Lazio il 5,15% della popolazione presenta gravi limitazioni nello svolgere attivi-

tà giornaliere. Tra queste persone sono colpite maggiormente le donne con il 6,2%, mentre gli uomini presentano una percentuale del 4,1% La nostra Regione è al dodicesimo posto per la percentuale di spesa per i servizi sociali che dedica alle persone con disabilità, a cui riserva solo il 24% delle risorse (214 milioni di euro), contro una media nazionale del 26,8%.

La disabilità più diffusa è legata all'invalidità motoria (32,4%), seguita da sordità (14,2%) e malattia mentale (10,4%). Rispetto alla popolazione scolastica il 3,99% degli alunni presentano disabilità, un dato superiore alla media Italiana del 0,35%. Tuttavia, le criticità sono superiori ad altre Regioni italiane e in presenza di una carenza di servizi e assistenza formale da parte del sistema sociale, il peso assistenziale quotidiano, su tutti gli ambiti, ricade inevitabilmente sulle famiglie che continuano a svolgere e a farsi carico della maggior parte delle attività di cura e di aiuto ai loro componenti in condizione di disabilità.

Per quanto riguarda gli edifici scolastici, solo una parte dei 4.875 edifici scolastici del Lazio hanno rimosso le barriere architettoniche. Rispetto alle altre regioni, il Lazio è in tutte le voci nella parte bassa della classifica.

AZIONI PER LA FAMIGLIA E IL CONTRASTO ALLA POVERTA'

- 1. Reddito di cittadinanza regionale.
- 2. Misure di sostegno economico alle donne che rientrano al lavoro dopo la maternità.
- 3. Soppressione della maggiorazione Irap alle imprese che assumono a tempo indeterminato neomamme.
- 4. Protocollo di intesa con i Comuni e il Tribunale per i Minorenni, al fine della creazione di un registro unico delle famiglie affidatarie come strumento di facilitazione nell'individuazione delle famiglie disponibili e idonee e di prevenzione dei percorsi di istituzionalizzazione minorile, facilitando, eventuali ritorni nelle famiglie di origine.
- 5. Accesso a percorsi di formazione, informazione e di supporto per le famiglie affidatarie.
- 6. Creazione di una cabina di regia con lo scopo di controllare, monitorare e valutare l'attività di tutte le strutture, sanitarie e non, ivi comprese le case famiglia, deputate ad accogliere minori, con un censimento e un monitoraggio continuo degli ospiti delle strutture e dei progetti riguardanti ogni ospite, al fine di evitare situazioni di scarsa sorveglianza o eventuali conflitti di interesse.
- 7. Implementazione del Servizio Post-Adozione: avvio e costituzione di un Centro Post-adozione (unico in Italia) sul modello del Post Adoption Centre di Londra, al fine di garantire supporto e assistenza alle famiglie adottive, durante il post adozione, attraverso iniziative, strumenti e l'attivazione di flussi informativi.

- 8. Revisione dell'Osservatorio permanente per la Famiglia, al fine di garantire meccanismi di partecipazione e favorire l'emersione di proposte e bisogni provenienti dalla cittadinanza.
- 9. Revisione, rilancio e rafforzamento del ruolo del Garante dell'infanzia e dell'adolescenza.

AZIONI PER L'ACCOGLIENZA E L'INTEGRAZIONE

- 10. Nuove linee guida regionali sia per l'accoglienza che per l'integrazione di migranti e richiedenti asilo.
- 11. Programma triennale degli interventi per la promozione e la tutela dell'esercizio dei diritti civili e sociali e la piena uguaglianza dei cittadini stranieri immigrati con individuazione delle aree prioritarie di intervento e degli obiettivi da perseguire
- 12. Istituzione della Consulta regionale per l'immigrazione e dell'Osservatorio regionale contro il razzismo e la discriminazione
- 13. Modifica e/o introduzione di principi innovativi per quanto concerne la legislazione in materia di luoghi di culto musulmani attraverso l'istituzione di un Regolamento delle Moschee volto a disciplinare sia gli aspetti edilizi e urbanistici delle stesse che quelli religiosi delle comunità musulmane presenti nella Regione
 Lazio, con attenzione particolare ad: evitare la nascita delle moschee garage: prevenire il conflitto inter e intra-etnico e forme di xenofobia: av-

AZIONI PER L'INCLUSIONE SOCIALE, LA TERZA ETÀ E LA POPOLAZIONE DETENUTA

viare processi di inclusione sociale delle minoranze etnico-religiose

- 14. Istituzione di una cabina di regia attraverso cui gestire istituzionalmente almeno una parte del fenomeno in crescita delle persone senza dimora, con la programmazione necessaria alla presa in carico globale della persona e redazione di programmi di assistenza sanitaria al fine di prevenire, curare e monitorare il loro stato di salute.
- 15. Rafforzamento dei servizi per gli anziani e i giovani in difficoltà e revisione del registro unico degli assistenti familiari.
- 16. Implementazione dei servizi sanitari di prossimità con particolare attenzione alle aree interne ed economicamente depresse del territorio.
- 17. Piano triennale di integrazione socio sanitaria partecipato.
- 18. Cabina di regia per la programmazione degli interventi con il coinvolgimento degli enti del terzo settore e delle organizzazioni sindacali dei pensionati maggiormente rappresentative. Soggetti che devono essere

coinvolti anche nei processi di formazione dei piani sociali di zona.

- 19. Sostegno alle università della terza età.
- 20. Formazione, aggiornamento e riqualificazione continua di tutti coloro che operano, a vario titolo, anche volontario, nei confronti di persone anziane.
- 21. Valorizzazione delle esperienze, delle abilità professionali acquisite e delle metodologie didattiche, nonché del ruolo attivo delle persone anziane nella trasmissione dei saperi alle nuove generazioni nei percorsi di orientamento o di prima formazione, in rete con le imprese e le organizzazioni sindacali.
- 22. Stipula di protocolli operativi tra gli enti locali territoriali, le aziende sanitarie locali, gli enti del Terzo settore e i centri anziani, per la ricognizione dei bisogni assistenziali e l'implementazione delle diagnosi precoci per le demenze.
- 23. Garanzia del diritto all'assistenza domiciliare integrata socio-sanitaria ai nuclei familiari che mantengono gli anziani presso il proprio domicilio.
- 24. Sostegno ai progetti degli enti locali e degli enti del terzo settore che favoriscono la partecipazione delle persone anziane ad attività socialmente utili alla comunità o in ruoli di cittadinanza attiva, responsabile e solidale.
- 25. Potenziamento dei servizi per l'Alzheimer, sia domiciliari che semiresidenziali e residenziali.
- 26. Implementazione degli operatori nei Dipartimenti di Salute Mentale, a partire dalle aree maggiormente disagiate, dove la carenza è più accentuata.
- 27. Incentivazione delle soluzioni di co-housing, tramite supporto logistico-assistenziale per l'implementazione e il potenziamento di tale forma di mutuo-aiuto, che abbatte i costi economici e sociali.
- 28. Implementazione delle risorse del fondo regionale per la non autosufficienza
- 29. Nulla su di noi senza di noi: revisione e rafforzamento delle linee guida per l'applicazione della legge nazionale 112/2016, con particolare attenzione al supporto alle famiglie e alle persone con disabilità e potenziamento della rete delle strutture adeguate alla progressiva presa in carico delle persone più fragili con disabilità grave, prive di sostegno familiare, in quanto mancanti di entrambi i genitori o perché gli stessi non sono in grado di fornire l'adeguato sostegno genitoriale.
- 30. introduzione di meccanismi di premialità, incentivi e sgravi per le imprese

che favoriscono l'inserimento lavorativo delle persone affette da disabilità.

- 31. Costituzione di un tavolo di lavoro regionale permanente, con il coinvolgimento delle consulte della disabilità e degli enti locali, che si dedichi in maniera esclusiva e con tempi certi alla programmazione degli interventi di inclusione sociale e di vita indipendente, alla ripartizione delle relative risorse, sulla scorta di monitoraggi e verifiche che tengono conto della fotografia delle esigenze diffuse su tutto il territorio regionale.
- 32. Implementazione delle risorse del fondo regionale per sostenere e incentivare i comuni nella redazione dei Piani di eliminazione delle barriere architettoniche, verifica rispetto ai comuni inadempimenti e intervento regionale in sostituzione all'ente per la realizzazione del piano in caso di inerzia.
- 33. Approvazione di un piano triennale per la salute dei detenuti e degli internati, ivi compresi i minori, sentiti gli organi di vertice a livello regionale dell'amministrazione penitenziaria e della giustizia minorile, che contenga: le mappe di rischio e gli obiettivi di salute da raggiungere nel triennio di validità del progetto in ciascuno degli istituti, con priorità per la prevenzione, per l'assistenza ai tossicodipendenti, ai minori, alle detenute madri e ai malati mentali; le modalità organizzative del servizio sanitario presso gli istituti attraverso modelli integrati con la rete dei presidi e dei servizi sanitari regionali, differenziati sulla base della tipologia degli istituti; programmi di formazione e di aggiornamento specifico degli operatori, tenendo conto delle specificità professionali e delle tipologie assistenziali, favorendo, nel quadro delle intese con l'amministrazione penitenziaria, il coinvolgimento del personale penitenziario; programmi di assistenza medico-specialistica e di prevenzione da realizzarsi presso le ASL a favore degli operatori, con particolare attenzione alle malattie professionali ed ai rischi di chi opera a contatto con detenuti affetti da malattie infettive, anche acquistando materiali igienico sanitari.
- 34. Rafforzamento degli investimenti per le attività trattamentali della popolazione detenuta e per gli interventi di manutenzione delle case circondariali.
- 35. Interventi per il miglioramento delle relazioni affettive e della genitorialità delle persone private della libertà personale.
- 36. Revisione e aggiornamento della legge regionale n. 7 del 2007 "Interventi a sostegno della popolazione detenuta del Lazio".

URBANISTICA, POLITICHE DEL TERRITORIO, POLITICHE ABITATIVE

URBANISTICA E POLITICHE DEL TERRITORIO

Il Programma del M5S in tema di urbanistica parte dalle criticità che la Regione Lazio esprime. Criticità che sono in primo luogo di ordine politico e culturale, in termini di un affievolimento del senso di appartenenza che si riflette nel modo di pensare e vivere la dimensione territoriale. Sostenibilità integrata, qualità transizione energetica, tutela e rinaturazione rappresentano necessariamente i paradigmi regolatori delle prossime politiche territoriali regionali. Principi inscindibili dalle dimensioni sociale, ambientale ed energetica, funzionale ed economico-gestionale.

Prima di tutto, è necessario superare la condizione attuale, sia a livello normativo, sia a livello procedurale, che l'attuale amministrazione regionale alimenta e che si sostanzia in:

- superamento del frazionamento normativo in tema di urbanistica attraverso l'approvazione di un testo unico regionale;
- aggiornamento normativo e rafforzamento degli investimenti per riqualificazione, razionalizzazione e recupero del suolo.

L'obiettivo è quello di riqualificare il patrimonio regionale attraverso la pianificazione e la programmazione di qualità, che possano fornire benefici concreti nell'ambito urbano e ambientale, contrastando la tendenza al consumo del suolo. Inserire strumenti di contrasto alla cementificazione, introducendo il principio della compensazione e del ripristino di habitat. Norme chiare costituiscono il presupposto necessario per la pianificazione dello sviluppo del territorio, per la sua difesa, per la sua trasformazione e riqualificazione.

La Costituzione sancisce il principio secondo cui lo sfruttamento del suolo deve essere sostenibile, bisogna cioè tenere conto del contesto ambientale in cui si svolge (art. 44).

Fermare il consumo di suolo è una necessità di sostenibilità ambientale ed economica per le attuali e future generazioni. Il suolo è una risorsa non rinnovabile, e limitata.

Tuttavia, nelle aree urbane vediamo come migliaia di ettari di territorio vengono sacrificati per uno «sviluppo» speculativo, che rappresenta una delle cause della crisi economica che stiamo vivendo, dato che ha gravi conseguenze sullo sviluppo della Regione Lazio e sulla vita stessa dei suoi abitanti: dissesto idrogeologico, inondazioni e frane non sono infatti tanto fenomeni naturali, quanto invece le conseguenze della mancanza di governo del territorio. Si tratta di un costo umano ed economico che la nostra Regione non si può più permettere.

È necessario governare lo sviluppo delle città, garantendo nel contempo, la tutela e la resilienza del patrimonio naturale anche in funzione dell'adattamento ai cambiamenti climatici. La riduzione del suolo agricolo determina effetti rilevanti oltre che in termini socio economici anche in termini di perdita dell'indipendenza e della sicurezza alimentare: importiamo alimenti da paesi esteri, provocando conseguenze negative a livello di inquinamento da trasporto e anche di qualità degli alimenti stessi. Infine vi è da rilevare come durante il periodo pandemico, gli enti si sono dovuti organizzare in maniera digitale e telematica in tempi ristretti per rispondere all'e-

sigenza di non bloccare procedimenti e non interrompere lo svolgimento delle attività. Questo ha consentito un'agevole connessione fra enti, cittadini e un notevole abbattimento dei tempi di risposta: parliamo ad esempio delle conferenze dei servizi in formato video call, le cartelle condivise in cloud raggiungibili attraverso semplici link. Rendere strutturali tali modalità, agevolerebbe la trasparenza, la partecipazione, la comunicazione fra le diverse direzioni, la condivisione e la celerità nello svolgimento del procedimento istruttorio.

AZIONI NORMATIVE

- Rendere il PTPR strumento di pianificazione prescrittivo rispetto ai piani sottordinati in maniera da rendere omogeneo il suo recepimento in tutto il territorio del Lazio rendendolo uno strumento indispensabile per il governo del territorio.
- 2. Redazione di un testo unico sull'urbanistica aggiornato.
- 3. Semplificazione delle procedure, volta al superamento dei conflitti tra le varie amministrazioni e all'armonizzazione dei rapporti tra pubblica amministrazione, cittadini, professionisti e imprese;
- 4. Potenziamento delle risorse umane nelle direzioni regionali competenti, al fine di dare più efficacia nelle azioni di controllo e contrasto degli illeciti edilizi e per ridurre i tempi di istruttoria.

AZIONI PER UNA PROGETTAZIONE CONDIVISA DAL TERRITORIO

- 5. Digitalizzazione delle procedure.
- 6. Progettazione secondo i criteri di sostenibilità ambientale, bioedilizia, efficientamento e risparmio energetico.
- 7. Linee guida per i servizi del sottosuolo e soprasuolo, per una razionale sistemazione degli impianti tecnologici nel sottosuolo.
- 8. Redazione del Piano Strategico Regionale di coordinamento dei Piani Strategici Comunali, rivolto alla sostenibilità ambientale e agli incentivi all'economia circolare.
- 9. Contrasto all'abusivismo edilizio con implementazione delle risorse necessarie ad effettuare azioni di abbattimento dei manufatti abusivi.
- 10. Incentivare la regolarizzazione delle difformità lievi su immobili che siano in regola con gli strumenti urbanistici regolarmente edificati, attraverso la riduzione delle sanzioni previste dalle leggi regionali più alte rispetto alla normativa nazionale. Con l'entrata in vigore delle agevolazioni edilizie di cui al D.L. 34/20.. e s.m.i. (cosiddetti Super Eco e sisma Bonus 110) si è evidenziato quanto sia alta la percentuale di immobili che non sono esattamente conformi ai titoli edilizi, spesso per lievi en-

tità come, ad esempio, spostamento di finestre o prospetti modificati in corso d'opera. Questo aspetto unito alla difficoltà degli enti locali di rispondere celermente agli accessi agli atti per la verifica della conformità urbanistica, hanno rallentato i processi di riqualificazione degli immobili stessi. Incentivare la regolarizzazione delle difformità lievi coma sopra descritto, consentirebbe ad una platea più ampia di soggetti di poter regolarizzare il proprio immobile, ciò comportando un duplice beneficio sia in termini di aumento del gettito nelle casse comunali che in termini di aumento del numero di presentazione delle autodenuncia per accertamento della conformità.

- 11. Definizione di un modello integrato di gestione del patrimonio immobiliare regionale, attraverso un Database, fondato su trasparenza (e-Procurement), efficienza e valorizzazione, associato ad una politica di riduzione dei costi.
- 12. Censimento di tutte le unità immobiliari pubbliche e private presenti nella Regione Lazio attraverso l'istituzione e la redazione del Documento di Sicurezza (D.S.), inteso come strumento atto a verificare le loro caratteristiche strutturali, impiantistiche, del suolo, del sottosuolo, arborea e certificative.
- 13. Supporto agli enti locali nell'utilizzo di fondi nazionali ed europei e in fase di esecuzione dei progetti di recupero del patrimonio edilizio pubblico con particolare attenzione al miglioramento sismico ed energetico.

AZIONI PER LA RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO

- 14. Incentivi alla rigenerazione e interventi di adeguamento sismico ed efficientamento energetico.
- 15. Ricognizione delle aree e dei beni degradati e dismessi.
- 16. Rigenerazione urbana e riqualificazione del patrimonio esistente, in alternativa all'ulteriore consumo di suolo.
- 17. Uso produttivo e sociale del patrimonio pubblico ma anche privato.
- 18. Migliore definizione degli strumenti urbanistico-territoriali.
- 19. Maggior coinvolgimento dei cittadini nella partecipazione ai processi di trasformazione urbana.
- 20. Finanziamenti per l'aggiornamento dei piani regolatori comunali agli strumenti di pianificazione vigenti, dando premialità ai nuovi regolamenti urbanistici che incentivano la riduzione del consumo di suolo e la rinaturalizzazione e riforestazione di aree ex boschive, la connettività e l'inclusione sociale.

POLITICHE ABITATIVE

Nel contesto di forte crisi economica in cui viviamo, sempre più famiglie incontrano serie difficoltà ad avere un tetto sotto cui vivere. La casa è un diritto fondamentale, condizione per poter godere pienamente dei fondamentali diritti della persona e, più in generale, per potersi autodeterminare nella vita.

Già a partire dagli anni sessanta del secolo scorso, lo Stato ha introdotto una serie di norme affinché ogni Comune sia in grado di assicurare una abitazione anche agli individui economicamente svantaggiati. A questo scopo, sono nati infatti i piani di edilizia economica popolare e, all'interno di questa categoria, si suole distinguere tre tipi di edilizia: sovvenzionata, agevolata e convenzionata, a seconda del ruolo concretamente svolto dalla pubblica amministrazione che, di volta in volta, si attiva per offrire ai soggetti in possesso di specifici requisiti immobili in locazione, in proprietà o in superficie, a prezzi vantaggiosi.

Nel corso del tempo, però, si è registrato un vero e proprio corto circuito nel funzionamento di questi strumenti urbanistici: molto spesso, infatti, i costruttori hanno incassato i benefici pubblici e, senza rispettare in alcun modo i vincoli e le regole loro imposti, hanno venduto e locato le case a prezzi ben più alti di quelli previsti dalla legge. È chiaro che a pagare le conseguenze di guesti meccanismi criminali siano i cittadini più poveri; così si assiste quotidianamente a decine di sfratti nei confronti di famiglie vessate e truffate da parte di imprenditori senza scrupoli e tradite dalla Regione e dalle altre Istituzioni che avrebbero dovuto tutelare e vigilare sull'operato delle società edilizie. Ecco perchè nell'ultima legislatura il M5S è stato promotore dell'istituzione di una Commissione speciale sui piani di zona per la verifica delle modalità di gestione dei piani e delle violazioni commesse dalle imprese e cooperative costruttrici, che ha portato alla revoca dei finanziamenti pubblici regionali per un importo complessivo di circa 30 milioni di euro, risorse reinvestite sempre nelle politiche abitative per nuovi alloggi. Sarà importante proseguire questo lavoro di verifica e recupero di risorse pubbliche da utilizzare per affrontare l'emergenza abitativa.

Tuttavia sono necessari ancora altri interventi per superare l'emergenza abitativa, e garantire non semplicemente gli spazi intesi come unità/locali in cui vivere, ma principalmente mirare a garantire alla persona un'elevata qualità dell'abitare.

Per questo è fondamentale anche la Revisione del contratto di servizio tra Regione Lazio e ATER, le aziende territoriali per l'edilizia residenziale, la cui gestione finanziaria negli anni è stata caratterizzata da zone grigie che hanno determinato gravi conseguenze tanto sul fronte economico quanto sul fronte dell'assegnazione e della manutenzione degli immobili.

La Regione deve avere un duplice obiettivo: per un verso, fare fronte al disagio abitativo e quindi garantire il diritto a un alloggio adeguato e salubre ai soggetti che non hanno la possibilità di comprare o affittare case a prezzi di mercato; per altro verso, prevenire e ridurre il consumo del suolo, migliorare le prestazioni energetiche e la sicurezza degli immobili e, soprattutto, riscoprire il valore sociale della partecipazione dei cittadini alla comunità, sostenendo il recupero di quei beni di cui essi non possono più godere per incuria delle Istituzioni: le persone sono quindi chiamate a partecipare alla riprogettazione e alla realizzazione di spazi di cui disporre e da valorizzare. A tal fine, sono necessarie politiche mirate a far rivivere i centri storici, le periferie, nonché le aree dismesse o degradate

AZIONI

- 1. Programma pluriennale di implementazione di alloggi ad uso abitativo previa individuazione del fabbisogno abitativo regionale, distinguendo quello che può essere soddisfatto attraverso il recupero del patrimonio edilizio (pubblico e privato) esistente e quello da soddisfare con nuove costruzioni.
- Controllo sul rispetto, da parte dei soggetti incaricati di realizzare programmi di edilizia abitativa attraverso contributi pubblici, delle procedure e dei vincoli economici e tecnici stabiliti per realizzare i programmi stessi e verifica del possesso dei requisiti da parte dei beneficiari dei contributi dello Stato.
- Anagrafe degli assegnatari di abitazioni di edilizia residenziale comunque fruenti di contributo statale e controlli costanti e puntuali sul possesso dei requisiti reddituali.
- 4. Revisione del contratto di servizio tra Regione Lazio e Ater e investimenti per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili, per garantire l'accessibilità e l'efficientamento energetico degli stessi anche attraverso il sostegno delle comunità energetiche.
- 5. Recupero e riqualificazione del patrimonio immobiliare pubblico (ex caserme, ex fabbriche, ecc.), al fine di soddisfare il fabbisogno abitativo.
- Controlli stringenti sulla sussistenza dei requisiti soggettivi anche dopo l'assegnazione delle abitazioni ERP per porre fine a fenomeni di eredità dell'alloggio.
- 7. Individuazione, di concerto con i Comuni, delle aree e dei beni da mettere a disposizione dei gruppi di auto recupero, tramite avviso pubblico e finanziamento di tali interventi, attraverso una quota dei fondi per i programmi di edilizia residenziale pubblica.
- 8. Moratoria di sospensione per 5 anni della vendita di alloggi ad uso abitativo tenuto conto della forte crisi economica post pandemia e dell'attuale economia di guerra.
- 9. Incentivi e sgravi per chi si avvarrà della coabitazione solidale anche con azioni di monitoraggio e tutoring ed attraverso la promulgazione di una Carta Regionale del Co-housing, che regolamenti e faciliti la nascita e la gestione di percorsi di co-housing.
- 10. Prosecuzione dell'attività di verifica dei Piani di Zona e delle violazioni commesse dalle imprese e cooperative costruttrici che hanno applicato per alloggi sociali canoni o prezzi di vendita corrispondenti ai valori di mercato per recuperare risorse da investire nell'acquisizione di nuovi alloggi per l'emergenza abitativa.

11. Implementazione delle risorse destinate al piano di interventi per il completamento dei piani di zona

LAVORO E FORMAZIONE

LAVORO E FORMAZIONE

Il lavoro è un diritto costituzionalmente garantito e sul quale si fonda la nostra Repubblica come statuisce l'articolo 1 della Carta Costituzionale. Il lavoro non è solo un fattore di produzione, non è solo una fonte di reddito, ma anche fonte di dignità della persona, lo spazio nel quale l'uomo realizza la sua vocazione. Lo ricorda l'articolo 36 della Costituzione, quando afferma che "Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa." È dignitoso quel lavoro che garantisce al lavoratore la libertà dai bisogni, affinché egli possa, oltre che garantire un'esistenza rispettabile per sé e la propria famiglia, vivere coltivando i suoi affetti e i suoi interessi; è un lavoro dignitoso quello che non costringe le donne a scegliere se essere lavoratrici o madri; un lavoro dignitoso è quello che non sradica la persona dal suo contesto di vita, dai suoi affetti, dal suo contesto; il lavoro dignitoso è quello che tutela i soggetti più vulnerabili, i disabili, le donne in gravidanza, chi svolge mansioni particolarmente faticose e usuranti, chi si ammala; lavoro dignitoso è un lavoro in cui nessuno è discriminato per ragioni razziali, politiche, religiose, di orientamento sessuale. Anche la formazione trova riconoscimento nella nostra Carta Costituzionale all'articolo 35 il quale prevede espressamente che "La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni. Cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori."

E' doveroso per un'istituzione come quella regionale promuovere le condizioni che rendano effettivo questo diritto e mettere in campo politiche attive che mirino a creare lavoro di qualità, risultato che non può realizzarsi senza la tutela della salute di chi lavora e senza garantire la sicurezza dei lavoratori. Il tasso di disoccupazione nel Lazio nel 2021 si è attestato intorno al 5,6%, valore in crescita di 0,31% rispetto al 2020. La fascia d'età più colpita è quella tra i 15 e 24 anni. La provincia di Latina è quella più colpita con un valore 8.2%, seguita da Viterbo 8.01%. Il numero di occupati nella nostra regione si attesta intorno ai 2.266 occupati (valori in migliaia), in crescita di 8 rispetto all'anno precedente e la fascia d'età più coinvolta è quella tra i 35 e 49 anni. Degli occupati il 79% è un lavoratore dipendente gli altri sono lavoratori autonomi e tra i dipendenti l'85% ha un contratto a tempo indeterminato. Il tasso di disoccupazione è più elevato tra i giovani: 52.258 sono disoccupati tra i 15 e 24 anni (38,9% del totale). Il divario di genere nei livelli occupazionali mostra una rilevante distanza del tasso di occupazione (15 anni ed oltre) femminile da quello maschile, che nel 2020 nel Lazio è arrivato a toccare un gap di 16 punti percentuali. Un rilancio delle Politiche attive del lavoro deve partire da una riorganizzazione della struttura regionale per le Politiche attive del lavoro, allo scopo di potenziare i servizi per il lavoro e renderli in grado di supportare i lavoratori nei percorsi di riqualificazione, aggiornamento, riconversione delle competenze professionali e inserimento occupazionale. Il mercato del lavoro subisce in maniera naturale, in un contesto di processi innovativi, di attività e competenze professionali in evoluzione, cambiamenti che comportano la necessità di offrire a lavoratori e imprese strumenti in grado di rispondere alle mutevoli esigenze. Non è possibile pertanto programmare politiche del lavoro in maniera slegata e disomogenea da quelle che sono le esigenze di formazione e riqualificazione dei lavoratori. Le innovazioni e le trasformazioni che tutti i settori stanno subendo impongono un ripensamento delle politiche regionali per il sostegno delle imprese, soprattutto quelle di minori dimensioni, al fine di avviare processi di trasformazione digitale e tecnologica.

AZIONI

- Soppressione della maggiorazione Irap alle imprese che assumono a tempo indeterminato giovani under 35, neo mamme o percettori di reddito di cittadinanza abili al lavoro.
- 2. Attuazione delle disposizioni per la qualità, la tutela e la sicurezza del lavoro e redazione del piano nel quale individuare le linee di indirizzo, gli obiettivi della programmazione, gli ambiti e le priorità di intervento, i criteri per la localizzazione di interventi in aree specifiche del territorio regionale, l'ammontare e la ripartizione delle risorse finanziarie per ciascuno dei principali ambiti di intervento: informazione, formazione, prevenzione, vigilanza e partecipazione.
- 3. Protocollo di intesa tra Regione, Asl, Ispettorato del Lavoro, Inps e Inail per coordinamento tra gli enti competenti in materia di sicurezza sul lavoro per incrocio dei dati, monitoraggio delle specificità del territorio, aumento dei controlli e applicazioni delle sanzioni fino alla chiusura dell'attività nei casi più gravi.
- 4. Concessione di contributi alle imprese che si distinguono per l'impegno concreto e i risultati gestionali conseguiti in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e contributi di sostegno a favore dei minori orfani di uno o di entrambi i genitori deceduti in conseguenza di infortuni sul lavoro.
- 5. Investimenti e pianificazione strategica per favorire l'inserimento delle donne, delle persone diversamente abili e dei giovani nel mondo del lavoro anche attraverso meccanismi di premialità alle imprese.
- 6. Riforma dei Centri per l'impiego con inserimento di personale formato e qualificato, tra cui i navigator, e creazione di una rete regionale tra istituzioni, parti sociali, enti di formazione, scuole e università, per rafforzare l'incontro tra domanda e offerta.
- 7. Implementazione dei Centri per l'impiego riformati: 100 centri provinciali per l'impiego per fornire, in maniera capillare sul territorio, a lavoratori e alle imprese informazioni sui servizi disponibili per l'accesso al lavoro,

sulle tipologie contrattuali e ai relativi incentivi economici e normativi disponibili, sulle politiche attive e sulle misure per l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro, sugli incentivi a sostegno del lavoro autonomo e dell'imprenditorialità; per offrire servizi di orientamento, di accompagnamento al lavoro, e misure personalizzate di inserimento lavorativo per coloro che versano in condizioni disagiate o di disabilità per favorirne anche l'inserimento e il reinserimento sociale:

- 8. Piattaforma digitale di incrocio tra domanda e offerta che consenta ai disoccupati e inoccupati di mettere in rete in rete le proprie competenze, esperienze e attività e alle imprese di inserire le richieste delle professioni
- 9. Rafforzamento degli strumenti per l'utilizzo del Fondo rotativo WBO Workers BuyOut che consente ai lavoratori di recuperare le aziende in crisi da parte degli stessi dipendenti organizzati in forma di cooperativa, anche attraverso la formazione dei soggetti interessati al suo utilizzo.
- 10. Programma Operativo triennale di interventi per per contrastare il fenomeno del lavoro irregolare e dello sfruttamento dei lavoratori nelle filiere dell'agricoltura, dell'edilizia, del turismo e del commercio con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e degli enti del terzo settore
- 11. Coinvolgimento nella definizione dei percorsi di formazione delle associazioni di rappresentanza delle professioni e degli enti bilaterali di settore

SVILUPPO ECONOMICO, INNOVAZIONE, DIGITALIZZAZIONE, AGRICOLTURA, PESCA

SVILUPPO ECONOMICO

Nella nostra regione si concentra l'11% del fatturato nazionale grazie alla presenza di 305 mila imprese che generano 441 miliardi di euro di ricavi. Tra i vari settori quello agroalimentare dell'Agro Pontino rappresenta una vera e proprie eccellenza in grado di reggere il livello della sfida anche nel complesso mercato internazionale. La crisi derivante dall'emergenza pandemica e gli eventi geopolitici, con il drammatico scoppio della guerra tra Russia e Italia, ha inevitabilmente avuto un impatto sulla nostra economia regionale e sulla vita delle imprese.

Le imprese, il fatturato e il prodotto interno lordo del lazio nello scenario ante pandemia

Come si evince dai dati Istat, nel 2019, con riferimento alle imprese, escluso il settore agricolo, nel Lazio erano presenti 461.071 unità locali per 1.606.060 occupati (vale a dire 3,5 occupati ad unità locale). Si tratta di un valore più basso della media italiana (3,7 occupati per u.l.) e che poneva il Lazio al decimo posto nel nostro Paese, a pari merito con la Liguria e altre due regioni dell'Italia Centrale: Umbria e Toscana. Dei 1.606.060 occupati, 1.197.615 (ossia il 74,6%) era lavoratore dipendente, valore più alto rispetto alla media italiana (72,4%) e che vedeva il Lazio medaglia di bronzo dietro a Lombardia e Friuli-Venezia Giulia.

Il fatturato ammontava a 381.744.118 euro, costituendo l'12,1% del totale nazionale e il Lazio era, quindi, in seconda posizione, alle spalle della Lombardia (26,8% del fatturato nazionale) e il Veneto con il 10,3% del totale nazionale, era terzo. In media, un'unità locale del Lazio fatturava 828 milioni di euro l'anno. Si tratta di un valore ben sopra la media nazionale (689 milioni a unità locale), che vedeva il Lazio al terzo posto nel nostro Paese, dietro a Lombardia (988 milioni di euro), ed Emilia-Romagna (836 milioni l'anno).

Il fatturato (espresso in migliaia di euro) del Lazio era strutturato così per attività classificate secondo il codice ATECO 2007: Estrazione da Cave e Miniere 3.066.004 (0,8%); Attività manifatturiere 45.159.262 (11,8%); Fornitura energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata 55.303.063 (14,5%); Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento 3.430.089 (0,9%); Costruzioni: 16.195.629 (4,2%); Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di auto e motoveicoli: 141.764.920 (37,1%); Trasporto e magazzinaggio 21.981.175 (5,8%); Attività di alloggio e servizio ristorazione 11.042.160 (2,9%); Servizi di informazione e comunicazione 23.901.348 (6,3%); Attività immobiliari 5.487.781 (1,4%); Attività professionali tecniche e scientifiche 16.471.305 (4,3%); Noleggio, agenzie di viaggio, supporto alle imprese 19.336.339 (5,1%); Istruzione 903.676 (0,2%); Sanità e assistenza sociale 6.450.628 (1,7%); Attività artistiche, sportive e di intrattenimento e divertimento 9.333.450 (2,4%); Altre attività di servizi 1.917.289 (0,5%).

Il prodotto Interno Lordo del Lazio al 2021 ammontava a 197.709 milioni di euro, rappresentando l'11,1% del Prodotto Interno Lordo nazionale 1.780.833 milioni di euro, secondo solo alla Lombardia, che costituisce il 22,8% del PIL nazionale.

Il PIL ha chiaramente subito gli effetti della pandemia, facendo registrare un calo tra 2019 e 2020 dell'8,4%: si tratta, tuttavia, di una decrescita inferiore alla media nazionale (-8,9%) e una delle più basse del Paese (Friuli-Venezia Giulia, Abruzzo, Sicilia, Puglia, Valle d'Aosta e Umbria hanno subito un calo ancora più basso rispetto al Lazio. La ripresa, tuttavia, è stata più flebile: tra il 2020 ed il 2021, il PIL risultava cresciuto dell'11,1%, ossia un dato inferiore alla media nazionale (13,2%) con Toscana, Valle d'Aosta, Molise, Basilicata e Abruzzo che hanno fatto peggio.

Al terzo trimestre del 2022 risultano registrate nel Lazio 614.635 imprese (il 10,2% del totale nazionale): il 77,4% di esse (475.937) risultano attive. Si tratta della percentuale più bassa del Paese; il 15,2% di esse (93.374) sono imprese artigiane. Anche in questo caso si tratta di un valore di gran lunga inferiore alla media nazionale (21,2%).

Nel 2022 si è assistito ad un aumento dell'1,04% di iscrizioni al Registro delle imprese, ma anche una crescita dello 0,71% delle cessazioni. La forbice tra iscrizioni e cessazioni continua ad assottigliarsi (Nel 2020 le iscrizioni erano al 1,14% e le cessazioni allo 0,63%), anche se in misura minore che rispetto al contesto italiano: qui, nel 2022, le iscrizioni erano aumentate dello 0,97% e le cessazioni dello 0,75% (Nel 2020 le iscrizioni erano al 1,09% e le cessazioni allo 0,71%).

Le Startup innovative nel Lazio

Le Startup innovative nel Lazio sono 1.790, ossia il 12,2% del totale italiano e il Lazio è la 2° regione italiana per numero di startup, dopo la Lombardia, che ne conta il 26,7% dell'Italia.

Guardando alla composizione per settore il quadro risulta il seguente: Servizi alle Imprese 1.507 (84,2%); Manifattura 132 (7,4%); Commercio 60 (3,4%); Costruzioni 10 (0,6%); Turismo 7 (0,4%); Agricoltura 14 (0,8%); Trasporti 7 (0,4%); Credito 7 (0,4%); Altro 46 (2,6%). Rispetto al contesto italiano, si segnala una maggiore presenza delle startup che si occupano di servizi alle imprese (84,2% del Lazio contro 76,2% dell'Italia) ed una minore di quelle che operano nell'ambito della manifattura (7,4% del Lazio contro 15,5% dell'Italia). Gli altri settori presentano, invece, valori pressoché uniformi.

Guardando i dati relativi la collocazione territoriale, le startup innovative risultano così collocate nella Regione: Frosinone 48 (2,7%); Latina 67 (3,7%); Rieti 17 (0,9%); Roma 1.619 (90,4%); Viterbo 39 (2,2%).

Al secondo trimestre del 2022, le startup innovative del Lazio rappresentavano il 3,2% delle nuove società di capitale attive da meno di 5 anni sul mercato e con un fatturato inferiore ai 5 milioni di euro. Il valore è più basso della media nazionale (3,9%) e vede il Lazio al quattordicesimo posto, lontano dalle regioni del Nord.

Imprenditorialità femminile e giovanile

Sono 146.392 le imprese a conduzione femminile nel Lazio, ossia il 22,1% del totale regionale (662.514). Il Lazio si colloca appena sopra la media nazionale ma al sedicesimo posto nel nostro Paese. Nonostante ciò, il Lazio è stata la regione che ha fatto registrare la variazione più alta del numero di imprese femminili nel nostro Paese nel quinquennio 2014-2019: +7,1%. Frosinone (4° posto - 27,9%) e Viterbo (8° posto - 27,6%) rientrano nella top ten delle province con maggiore incidenza di imprese femminili sulle imprese operanti in provincia.

Delle 1.790 startup, in 263 hanno per titolare o con una posizione dirigenziale una donna. Si tratta del 13,2% delle startup con a capo una donna in Italia (Lazio al se-

condo posto dopo la Lombardia) e del 14,7% delle startup totali della Regione. Quest'ultimo dato è superiore alla media nazionale (dove è il 13,6% delle startup ad avere come capo o in una posizione dirigenziale una donna), facendo del Lazio la nona regione italiana, a pari merito con la Campania. In 321 startup, invece, il titolare/detentore di una posizione dirigenziale ha meno di 35 anni. Queste imprese rappresentano il 12,2% delle startup "giovanili" in Italia (Lazio sempre al secondo posto dopo Lombardia) e il 17,9% delle startup operanti nel Lazio. In questo campo, il Lazio è la Regione mediana, facendo registrare lo stesso valore percentuale della media italiana. 80 startup, invece, hanno come titolare o detentore di una posizione dirigenziale uno straniero. Le startup "straniere" in Italia rappresentano il 14,5% delle startup operanti in Italia (con Lazio sempre al secondo posto dopo Lombardia) e il 4,5% delle startup totali regionali. Presenta, dunque, un valore superiore alla media nazionale (3,7%), che permette al Lazio di collocarsi al sesto posto nella classifica delle Regioni, a pari merito con la Lombardia.

Analizzando la fotografia regionale e le evoluzioni che la nostra Regione ha vissuto a seguito degli eventi descritti, emerge la necessità di una programmazione di lunga durata e di investimenti che consentano alle imprese non solo di sopravvivere agli eventi contingenti, ma di avere un rafforzamento di sistema che le renda più competitive sui mercati internazionali.

Gli investimenti per l'internazionalizzazione delle nostre imprese e il sostegno per l'accesso al credito sono azioni imprescindibili per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo economico del territorio regionale.

Sviluppo sostenibile sociale, ambientale ed economico

Il tema della sostenibilità ha un crescente impatto sull'agenda politica e sui comportamenti di famiglie, imprese, istituzioni. Focalizzando l'attenzione sulle imprese, l'attenzione alla sostenibilità sociale (che include le azioni realizzate per il benessere lavorativo e la sicurezza) e ambientale (che include le azioni per ridurre l'impatto ambientale delle proprie attività e del territorio in cui operano), implica da un lato l'impegno delle imprese nell'adottare strategie e soluzioni organizzative che comportano un ridisegno dei processi produttivi e/o l'adozione di nuovi modelli di produzione; e dall'altro lato l'impegno e il supporto delle istituzioni per incentivare e supportare le imprese nel concretizzare le azioni di sostenibilità sociale e ambientale. Analizzando i dati dell'ultimo censimento Istat sulle Azioni delle imprese per sostenibilità ambientale, responsabilità sociale e sicurezza emerge che nel Lazio su 88.596 imprese attive con 3 e più addetti:

- Il 67,3% (59.681) sono quelle che riducono l'impatto ambientale delle proprie attività e adottano strategie per la sostenibilità ambientale;
- Il 70,6 % (62.541) sono quelle che adottano strategie per migliorare il benessere lavorativo e il 31,3% (27.777) sono quelle che adottano strategie di interesse collettivo esterne all'impresa;
- Il 28,6% (25.322) sono quelle che realizzano iniziative a beneficio del tessuto produttivo del territorio in cui opera l'impresa;
- Il 62,9% (55.769) sono quelle che incrementano i livelli di sicurezza all'interno dell'impresa o nel territorio in cui l'impresa opera;
- L'81,5% (72.264) quelle che realizzano almeno un'azione di sostenibilità ambientale e/o di responsabilità sociale e/o di sicurezza.

- 1. Investimenti per incentivare l'imprenditoria femminile e giovanile.
- 2. Nuovi fondi per le startup innovative e per le mpmi e implementazione delle risorse per il fondo rotativo di microcredito regionale.
- 3. Criteri di premialità nei bandi regionali di erogazione di risorse alle imprese che adottano politiche di riduzione degli impatti sull'ambiente grazie alla gestione efficiente e sostenibile dell'energia (come ad esempio l'installazione di macchinari, impianti e/o apparecchi che riducono il consumo energetico), delle risorse idriche e delle materie prime per il contenimento dell'inquinamento; adottano misure di benessere lavorativo e di conciliazione con i tempi di vita; favoriscono l'inserimento di personale in condizione di disagio oltre gli obblighi di legge.
- 4. Concessione di contributi regionali da destinare alle imprese per la realizzazione di nidi aziendali.
- 5. Contributi alle MPMI per ammodernamento, ristrutturazione, riconversione delle attività economiche commerciali e somministrazione alimenti e bevande, nonché per l'implementazione della sicurezza delle imprese attraverso sistemi di videosorveglianza.
- 6. Sostegno alla costituzione e allo sviluppo delle cooperative di comunità come strumento di rafforzamento del sistema produttivo integrato locale e di valorizzazione delle vocazioni delle comunità locali.
- 7. Fondo di garanzia regionale per facilitare l'accesso al credito delle MPMI, anche attraverso la valorizzazione e il ricorso al sistema dei Confidi
- 8. Fondo regionale per il supporto a progetti d'internazionalizzazione proposti dalle imprese, in forma singola o aggregata
- 9. Piano triennale per l'artigianato e rifinanziamento del fondo per la promozione e la valorizzazione dell'artigianato artistico e tradizionale
- 10. Revisione dei regolamenti attuativi del testo unico del commercio regionale
- 11. Co-programmazione degli investimenti e dei servizi diretti ad accrescere lo sviluppo economico del territorio con le parti sociali, gli enti del terzo settore e la cooperazione, partendo della lettura dei bisogni territoriali e della scelta delle azioni da realizzare, per poi proseguire nella co-progettazione di specifici interventi e nella realizzazione degli investimenti
- 12. Ampliamento e rafforzamento della rete degli sportelli e dei punti Europa sul territorio come servizio di orientamento e informazione sulle opportunità di finanziamento offerte dai Fondi europei e dai Fondi na-

zionali e regionali, nonché sulle possibilità di collaborazione fra i diversi soggetti a livello nazionale, regionale e locale e sulle forme di cooperazione fra settore pubblico e privato.

- 13. Istituzione di un Ufficio per lo sviluppo delle iniziative per la sostenibilità, per la promozione del territorio ed i diritti consumatori.
- 14. Riqualificazione dei mercati e sostegno delle attività commerciali su aree pubbliche.
- 15. Sostegno allo sviluppo di imprese culturali e creative nei settori Patrimonio culturale ed artistico arte, restauro, artigianato artistico, tecnologie applicate ai beni culturali, fotografia; Architettura e design architettura, design, disegno industriale, design della moda; Spettacolo dal vivo, teatro, musica e danza; Audiovisivo, televisione e contenuti multimediali; Editoria e radio; Comunicazione, promozione, pubblicità e marketing; Videogiochi e software.

INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE

La nuova Agenda Digitale della Regione Lazio, approvata grazie al lavoro del M5S, utilizza lo stesso orizzonte temporale del piano d'investimenti del PNRR, che proprio nella digitalizzazione ha una delle sue principali aree d'intervento, con l'intento di armonizzare il più possibile le misure regionali, e le relative risorse, con quelle nazionali ed europee.

Si tratta di un documento concepito come uno strumento in divenire, permeabile per sua natura ai continui aggiornamenti che caratterizzano il settore del digitale e alle osservazioni degli addetti ai lavori e delle tre principali categorie di destinatari – Cittadini, Imprese, PA ed Enti Locali – cui la Regione si rivolge e coinvolte direttamente nella consultazione pubblica.

La nuova Agenda Digitale del Lazio rappresenta l'inizio di un percorso la cui roadmap è strutturata secondo cinque macro-aree strategiche e di azione:

Infrastrutture abilitanti

Reti fisse e mobili, Cloud, Intelligenza Artificiale, Infrastrutture di ricerca, Tecnologie emergenti per i processi amministrativi e produttivi. Es dalla Scuola alla Sanità, dalle Imprese agli Enti pubblici ecc.

- Cybersecurity

Rafforzare le difese cyber degli enti locali, voucher e finanziamenti per aiutare le imprese a difendersi dagli attacchi cyber.

- Cultura digitale e competenze digitali delle persone

Potenziamento della cultura digitale e delle digital skill di cittadini, lavoratori, pubblica amministrazione, imprenditori e manager.

Accesso alla tecnologia

Accessibilità alla rete, all'identità digitale, ai dati, alla sicurezza, attraverso voucher, attività di promozione e facilitazione.

Design dei servizi e delle relazioni:

Fruibilità dei servizi e semplificazione dei processi, seguendo l'approccio del procurement innovativo per tutti i settori.

- 1. Attuazione degli obiettivi dell'agenda digitale e rafforzamento degli investimenti finanziari
- 2. Rafforzamento delle infrastrutture ad alta tecnologia per superare la vulnerabilità dei sistemi agli attacchi hacker
- 3. Rafforzamento delle connessioni attraverso l'estensione della rete di fibra ottica

AGRICOLTURA E PESCA

Il valore totale della produzione agricola nel Lazio ammonta a 6.942.264 migliaia di euro e rappresenta il 5,4% del valore della produzione nazionale. Sono circa 54.800 gli occupati nel settore dell'Agricoltura, il 20% degli occupati nella Regione. La gran parte è occupata nelle attività di produzioni vegetali, animali, silvicoltura e caccia. Le coltivazioni più diffuse sono i seminativi e le legnose agricole. Una piccola parte delle aziende svolge ulteriori attività remunerative: si occupano, in particolare di turismo e attività legate al contesto industriale per conto di terzi. La digitalizzazione e gli investimenti nell'innovazione sono tipici delle aziende più grandi.

Per sostenere il comparto anche con un'adeguata cornice normativa capace di rispondere alle esigenze di settore, nell'ultima legislatura regionale, il M5S ha avviato l'iter per la redazione del Piano Agricolo Regionale (PAR) che avrà il compito di delineare lo stato dell'agricoltura nel Lazio, individuando le diverse aree produttive e definendo le principali linee programmatiche generali di sviluppo in funzione delle potenzialità agricole di ciascun territorio. Il Piano Agricolo Regionale è uno strumento importantissimo di governo del territorio che deve promuovere la realizzazione di studi e lo svolgimento di attività per l'acquisizione e l'elaborazione di dati e informazioni, individuando le diverse aree produttive e definendone le principali linee programmatiche generali di sviluppo in modo da avere una conoscenza piena e particolareggiata dell'agricoltura laziale.

La sfida che aspetta l'agricoltura laziale è, in primis, quella della sostenibilità dei modelli produttivi e del territorio, oltre che il mantenimento o l'incremento della produttività, la diminuzione degli sprechi, l'equilibrio tra il sistema rurale e quello urbanizzato. Risulta chiaro quindi che questo cambiamento sia possibile solo attraverso regole certe al fine di renderli adeguati alle sfide da affrontare. L'esigenza è quella di produrre un testo legislativo omnicomprensivo della normativa in merito all'agricoltura, oggi toccata in maniera discontinua in più testi legislativi, nell'ottica della semplificazione normativa già adottata nell'ultima legislatura.

Con riferimento alla semplificazione l'ufficio unico per le autorizzazioni in agricoltura ha avuto il merito di porre un taglio netto alla burocrazia, agevolando le procedure e innovando l'intero iter autorizzativo di un'azienda per tutti gli imprenditori agricoli. Organizzando una conferenza dei servizi fra tutti i soggetti interessati al processo autorizzativo si è data una risposta chiara alle istanze dell'agricoltore. Consolidare l'iter, inserendo l'obbligatorietà del procedimento unico autorizzativo, coinvolgendo così in toto tutti gli attori in ordine ai pareri, nulla osta e ogni altro atto di assenso necessario ai fini della approvazione dell'intervento proposto, ren-

derà il comparto agricolo ancor più competitivo. I dati che arrivano dal Comune di Roma, Comune agricolo più grande d'Europa sono esaltanti e dimostrano che questo strumento in cui abbiamo creduto e voluto fortemente ci danno ragione, infatti per l'autorizzazione di un Piano di Utilizzazione Aziendale si passa da una media di 5 anni a 5 mesi. Ecco perché abbiamo intenzione di rafforzarlo e di accompagnarlo normativamente fino alla sua completa attuazione.

- 1. Approvazione del testo unico dell'agricoltura
- Consolidamento dell'ufficio unico autorizzazioni e digitalizzazione in un'unica banca dati non solo dei dati del SIAN ma anche l'Anagrafe Unica delle Imprese Agricole, il Registro Unico dei Controlli, gli elenchi sulle attività di diversificazione ed i registri PUA, per ridurre ulteriormente i tempi per la consultazione delle documentazioni a vantaggio della trasparenza.
- 3. Creazione di una banca della terra finalizzata al censimento e alla mappatura dei terreni incolti, abbandonati o sottoutilizzati del patrimonio pubblico e privato per favorire il recupero produttivo, attraverso la vendita, l'affitto o l'affido gratuito, per la valorizzazione, la promozione e il sostegno del territorio rurale e per la creazione di nuove opportunità imprenditoriali, soprattutto giovanili, in agricoltura.
- 4. Riconoscimento regionale del seme della cultivar di canapa a marchio laziale.
- Attuazione e finanziamento della legge regionale 1/2017 con l'incentivazione alla produzione agricola di canapa a scopo industriale per la produzione di tessuti, carta, plastiche, vernici, combustibili, materiali per l'edilizia ed anche olio alimentare
- 6. Riqualificazione di patrimonio immobiliare in capo ad Arsial da destinare a impianti di trasformazione regionale delle materie prime agricole coltivate per la realizzazione, a titolo esemplificativo, di maltifici, per la trasformazione dell'orzo in malto oppure impianti di stigliatura per la lavorazione della fibra della canapa o frantoi in alcune zone del Lazio che ne sono sprovvisti.
- 7. Tavoli con i produttori delle diverse filiere agricole per la realizzazione dei disciplinari prodotti IGP
- 8. Agroecologia nei Parchi e nelle aree naturali.
- Avvio di politiche virtuose di valorizzazione della pesca con investimenti dedicati anche alle attività ad essa connesse come la pescaturismo ed implementazione di nuove tecnologie.

TRASPORTI, INFRASTRUTTURE, MOBILITÀ SOSTENIBILE

TRASPORTI, INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ SOSTENIBILE

Il trasporto nel Lazio deve essere reso sicuramente più vicino alle esigenze di mobilità che richiedono quotidianamente i cittadini, andando a migliorare l'offerta e le prestazioni dei servizi per il trasporto pubblico locale e regionale e migliorando lo scambio intermodale con quello privato.

Per il sistema ferroviario sono necessarie soluzioni importanti, come la revisione infrastrutturale di alcune linee ancora a binario singolo o la riapertura di vecchie tratte oggi in disuso, ma significative per la circolazione di merci e persone. Potenziare le ferrovie significa, al tempo stesso, riuscire a trasferire sui treni molte merci che oggi viaggiano su strada: punto cruciale è quindi anche il supporto all'intermodalità tra diversi mezzi di trasporto e il collegamento diretto tra rete ferroviaria e porti o aeroporti.

Per quanto concerne il trasporto aereo, invece, occorrerà sfruttare meglio il sedime aeroportuale dello scalo di Fiumicino, aumentando l'efficienza e impedendo di conseguenza l'utilizzo di aree limitrofe per ampliamenti di strutture e la costruzione di nuove piste. Andrà rivisto l'utilizzo dell'aeroporto di Ciampino, soprattutto in termini di traffico aereo, pianificando una strategia aeroportuale regionale anche attraverso l'individuazione di nuovi possibili scali per trasporto merci e per le compagnie low cost.

Infine sarà necessario investire nella creazione di una rete ciclabile di scala regionale, di supporto agli spostamenti casa-lavoro e casa-scuola e al tempo stesso connessa con i principali itinerari nazionali, per permettere anche una mobilità ciclabile di carattere extraurbano e a fini turistici.

Le infrastrutture e la mobilità sostenibile rivestono un ruolo cardine per nostra Regione in quanto contribuiscono al benessere dei cittadini e costituiscono il secondo pilastro su cui costruire la transizione ecologica del nostro territorio.

L'obiettivo della neutralità climatica sarà raggiungibile solo attraverso il rinnovamento del

sistema dei trasporti in chiave sostenibile. L'obiettivo dev'essere ridurre sempre più il trasporto privato motorizzato, e andare verso un trasporto condiviso e rapido di massa, e spingendo il trasporto merci verso modalità sostenibili (marittima e ferroviaria).

Per poter attuare la mobilità sostenibile è necessario impostare una visione delle infrastrutture interconnesse tra loro ed una mobilità intermodale. Per i lunghi tragitti, è necessario perseguire il servizio di interconnessione con biglietto unico integrato. Le infrastrutture in ambito urbano possono dare un grande contributo al decongestionamento del traffico cittadino, ed è di fondamentale importanza potenziare le linee metropolitane e tranviarie già in esercizio, puntando su uno sviluppo del sistema tram-treno che vede l'implementazione del numero delle banchine e non delle stazioni.

È fondamentale garantire la manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture e delle opere puntuali e ridurre il 'gap' infrastrutturale territoriale esistente, accelerando la realizzazione degli interventi già previsti nei vari accordi di programma dei trasporti (stradale/autostradale, ferroviario, aereo, marittimo). Occorre proseguire nelle Smart Road

e agevolare l'utilizzo di mezzi ad alimentazione elettrica, idrogeno e combustibili alternativi

originati da fonti rinnovabili.

La transizione verso una mobilità sostenibile è anche necessaria per ottenere un'aria più pulita.

AZIONI E OBIETTIVI GENERALI

- 1. Dimezzamento dei costi di abbonamento sui trasporti pubblici regionali per i residenti nel Lazio e per fasce Isee deboli.
- 2. Trasporto gratuito per under 25 e over 65.
- 3. Rafforzamento dei collegamenti marittimi con e tra le isole pontine.
- 4. Bigliettazione centralizzata e sistema di integrazione delle varie modalità di trasporto extraurbano e urbano delle maggiori città, passando anche alla dematerializzazione dei titoli di viaggio e la possibilità di acquisto tramite apposite applicazioni per dispositivi mobili.
- 5. Potenziamento delle connessioni tra le aree produttive e turistiche del territorio laziale con le reti trasportistiche e viarie nazionali e per garantire servizi integrati che riducano i tempi di spostamento, mettano in connessione aree ad oggi scollegate e aumentino la sicurezza.
- 6. Potenziamento ed ammodernamento della governance del trasporto, attraverso:
- miglioramento e controllo del rispetto del contratto di servizio stipulato con Trenitalia;
- studio demografico e della domanda per un migliore modulazione dell'offerta sia ferroviaria che su gomma:
- redazione del Piano Regionale di Mobilità per passare a sistemi energetici ecosostenibili e ecocompatibili sia nel trasporto pubblico sia nel trasporto privato.
- 7. Stipula di un accordo quadro con ANAS per un programma di miglioramento, manutenzione e Migliore integrazione delle strade di competenza con il quadro viario regionale e piano straordinario di interventi mirati sulle strade di competenza Astral.

AZIONI PER GLI SCAMBI INTERMODALI

8. Potenziamento del polo della logistica di Orte con il miglioramento del collegamento ferroviario con Roma e con il polo della logistica di Civitavecchia.

- 9. Creazione di una direttrice per privilegiare il transito delle merci da Santa Palomba verso gli interporti e cargo city di Fiumicino.
- 10. Incentivi alla realizzazione di nuovi parcheggi per potenziare il sistema di scambio intermodale e incentivare l'uso del trasporto pubblico

AZIONI PER IL TRASPORTO LOCALE

- 11. Piano di investimenti in cooperazione con i comuni del Lazio per il miglioramento delle infrastrutture di ricarica per la mobilità elettrica privata.
- 12. Piano di investimenti con le società del trasporto pubblico locale per la sostituzione di mezzi ad alto impatto ambientale a favore di mezzi ambientalmente sostenibili.
- 13. Sostegno al programma sperimentale di trasporto pubblico locale con mezzi con trazione ad idrogeno.
- 14. Completare il processo di realizzazione delle unità di bacino di trasporto in sostituzione dei vari servizi di trasporto pubblico locale delle città.

AZIONI PER IL TRASPORTO FERROVIARIO

- 15. Miglioramento delle linee ferroviarie ad alto utilizzo da parte dei pendolari come la Viterbo-Bracciano, la Roma-Nettuno e la Roma-Velletri con sistemi tecnologici di ultima generazione.
- 16. Grande sforzo per il miglioramento sia infrastrutturale che del servizio delle due ferrovie ex concesse Roma-Viterbo e della Roma-Lido passate sotto il controllo di COTRAL e ASTRAL.
- 17. Rafforzamento del collegamento ferroviario tra il Porto di Civitavecchia e l'aeroporto di Fiumicino.
- 18. Valorizzazione, trasformazione in itinerari turistici, ammodernamento e riattivazione della rete ferroviaria dismessa e in disuso.

AZIONI PER IL TRASPORTO SU GOMMA

- 19. Potenziamento delle reti di collegamento regionale anche attraverso l'efficientamento e la revisione della struttura di organizzazione della rete del trasporto extraurbano di COTRAL
- 20. Superamento e revisione del progetto di costruzione dell'autostrada Roma-Latina per procedere alla messa in sicurezza dell'attuale strada statale 148 Pontina e alla costruzione di una metropolitana leggera di superficie per lo spostamento dei pendolari.

AZIONI PER IL TRASPORTO ALTERNATIVO

- 21. Rafforzamento della mobilità ciclistica attraverso incentivi per il bike-sharing e il completamento o la creazione di piste ciclabili sostenibili e accessibili.
- 22. Realizzazione di corsie e percorsi preferenziali per la mobilità alternativa su strade di competenza regionale.
- 23. Redazione del Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) integrato con il Piano Regionale di Mobilità e Trasporti del Lazio (PRMTL) e con il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR).

AZIONI PER IL TRASPORTO AEROPORTUALE

- 24. Ridimensionamento aeroporto di Ciampino con riduzione del traffico onde ridurre l'impatto ambientale.
- 25. Studio per la pianificazione di un nuovo aeroporto regionale per scalo merci e per compagnie low cost.
- 26. Sviluppo all'interno dell'attuale sedime aeroportuale dello scalo di Fiumicino, attraverso l'ammodernamento delle infrastrutture esistenti, escludendo ipotesi di costruzione della quarta pista o nuovi terminal nelle aree adiacenti oggi agricole, recuperando così il ruolo di hub internazionale.

SPORT, TURISMO, GRANDI EVENTI

SPORT

Ad oggi, una ormai considerevole e consolidata produzione scientifica internazionale riconosce l'effettività dei benefici prodotti dall'attività fisica nell'individuo. Praticare sport e attività fisica in generale, ed in particolare all'aria aperta, non solo aumenta l'efficienza degli apparati cardiocircolatorio, respiratorio e muscolare, riducendo il rischio di malattie quali ipertensione e diabete, ma genera esiti salutari anche nella sfera psicologica e sociale.

Base concettuale dello Sport sono i valori improntati all'universalità quali il rispetto, l'integrazione e la comprensione che ne fanno un canale privilegiato attraverso cui trasformare la nostra società. Inoltre, l'Agenda di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, a scadenza nel 2030, riconosce lo Sport come un importante mezzo attraverso cui incrementare e incentivare la sostenibilità.

Tutto ciò considerato, la Regione Lazio intende dotarsi di una nuova legge organica che superi l'ormai datato Testo Unico dello Sport e che permetta di intervenire in più ambiti, favorendo così il benessere di tutti, la diffusione dell'attività sportiva, lo sviluppo dei territori e l'incremento della sostenibilità degli impianti sportivi.

- 1. Investimenti per garantire la possibilità di praticare attività sportiva a tutti, agendo a sostegno delle fasce più deboli della popolazione.
- 2. Promuovere campagne di sensibilizzazione e iniziative concrete volte a favorire la conoscenza e la diffusione degli sport cosiddetti "minori".
- 3. Favorire la promozione di corsi di formazione fruibili dai cittadini della Regione Lazio e tenuti da professionisti (ad esempio medici dello sport, nutrizionisti, fisiatri, fisioterapisti, laureati in scienze motorie) attraverso cui diffondere una cultura dello sport come stile di vita, prima ancora che come pratica agonistica.
- 4. Promuovere e sostenere con appositi interventi le realtà operanti nel settore delle discipline olistiche e orientali affiliate agli organismi sportivi riconosciuti, al fine di supportare attività che sviluppano il benessere psico-fisico della popolazione.
- 5. Sostenere le associazioni sportive che promuovono iniziative di integrazione sociale e culturale tramite attività sportive.
- 6. Incentivare l'apertura delle "palestre della salute", strutture pubbliche e private in cui si svolgono programmi di esercizio fisico, adattato e strutturato, somministrati esclusivamente da operatori qualificati. Una diffusione maggiore delle palestre della salute permetterà di aumentare il valore dell'attività fisica quale strumento a supporto della medicina preventiva e riabilitativa.
- 7. Favorire la creazione e quindi la regolamentazione dei "parchi della salute", aree sportive all'aperto a gestione pubblica e destinate a un utilizzo ludico-ricreativo in cui sviluppare il concetto di "palestra a cielo aperto". L'istituzione di tali parchi permetterà inoltre di valorizzare il patrimonio verde del Lazio.
- 8. Dare impulso alla mobilità urbana dolce quale alternativa forma di benessere psico-fisico.
- 9. Censire in maniera capillare gli impianti sportivi, pubblici e privati, presenti sul territorio regionale, al fine di verificarne lo stato d'uso, le concessioni in essere, l'accessibilità, la fruibilità e la sostenibilità.
- 10. Incentivare l'ammodernamento e la riqualificazione degli impianti sportivi pubblici esistenti attraverso interventi di riconversione, completamento di impianti in disuso, adeguamento tecnologico, contenimento dei consumi energetici, con premialita' per chi valorizza l'autoproduzione energetica sostenibile, adeguamento alla normativa sulla sicurezza e abbattimento delle barriere architettoniche.

TURISMO E GRANDI EVENTI

Alla naturale e rapida evoluzione dell'industria del turismo, verificatasi nell'ultimo decennio, si aggiungono dal 2020 gli effetti della pandemia che hanno colpito duramente l'economia della regione e gli operatori del settore, a causa della sospensione per lunghi periodi delle relative attività, modificando profondamente anche le abitudini dei turisti, reali e potenziali. Strutturare un'offerta aderente alle mutate esigenze è una necessità, ma anche e soprattutto un'opportunità per ripensare modelli di sviluppo più sostenibili. I dati di oggi ci dicono che per aumentare la competitività e l'attrattività del Lazio come destinazione turistica bisogna proseguire nel lavoro già avviato dal M5S scommettendo, attraverso una programmazione di breve, medio e lungo termine e investimenti adeguati, su ciò che la nostra regione offre in termini di esperienze di viaggio, patrimonio artistico, culturale, naturalistico ed enogastronomico e continuando a lavorare secondo una visione strategica che guarda all'ambiente e all'autenticità del territorio come risorse da preservare, garantendo servizi innovativi ed efficienti.

Grazie al lavoro del M5S la regione Lazio si è dotata di una nuova legge di settore a distanza di 15 anni dalla sua ultima approvazione. La riforma ha introdotto un nuovo modello di turismo e ha mutato l'organizzazione del sistema turistico del Lazio favorendo, attraverso la partnership tra pubblico e privato, la formazione di un'organizzazione manageriale della destinazione capace di strutturare un'offerta turistica sostenibile, prodotti turistici integrati capaci di intercettare la diversificata domanda turistica alla quale la nostra Regione è in grado di rispondere grazie alla diversificata offerta che possiede. Il turismo è un settore trasversale che abbraccia una grande molteplicità di ambiti e ha bisogno di una pianificazione in sinergia tra Enti, camere di Commercio, associazioni di categoria ed imprese di settore; di una visione condivisa e di obiettivi come destinazione che consentano alle amministrazioni locali e alle imprese di settore di programmare il proprio futuro. Per questo, la mutata strategia regionale parte e passa dalla creazione di un nuovo modello di governance del sistema. L'istituzione della Destination Management Organization. rappresenta l'azione di sistema principale al fine di creare le condizioni per un uso efficiente delle risorse e per il raggiungimento di una reale efficacia e sostenibilità delle strategie di sviluppo territoriale al fine di rendere la destinazione Lazio più attrattiva e competitiva sui mercati nazionali e internazionali.

Le ulteriori novità introdotte dalla nuova riforma e che dovranno guidare la futura strategia regionale riguardano principalmente: il consolidamento e la promozione, sul mercato locale, nazionale ed estero, dell'immagine unitaria e complessiva del sistema turistico regionale in tutti i suoi segmenti; il rafforzamento strutturale del sistema di offerta turistica e della sua qualità anche attraverso la qualificazione e formazione degli operatori, dei servizi e delle strutture; la definizione e l'attuazione di politiche di gestione coordinata delle risorse turistiche, valorizzando anche il patrimonio, naturalistico, culturale ed enogastronomico della Regione; la promozione del turismo montano e lacuale, valorizzando l'immagine e l'economia della montagna e dei laghi; la promozione del turismo sociale, favorendone la fruibilità, con particolare riferimento alle persone con ridotte o impedite capacità motorie, cognitive e sensoriali, ai giovani e alla terza età anche attraverso iniziative che favoriscono l'inclusione socio-lavorativa di soggetti svantaggiati; il riconoscimento del ruolo strategico del turismo all'aperto per lo sviluppo economico, sociale, occupazionale della Regione.

- 1. Avvio della Destination Marketing Organization regionale (DMO Regionale) che si occuperà della gestione strategica e coordinata di tutti gli elementi e le attività che costituiscono le destinazioni turistiche del Lazio su sei aree strategiche di intervento: strategia per lo sviluppo del turismo sostenibile, marketing della destinazione, rafforzamento del sistema produttivo del turismo laziale, sviluppo digitale dell'offerta turistica del Lazio, supporto alla progettazione e sviluppo prodotti turistici, marketing intelligence. L'obiettivo sarà quello di rafforzare la capacità del Lazio di attrarre visitatori e investitori nella filiera del turismo, compatibili con il suo sviluppo sostenibile, agendo anche in collaborazione con altri protagonisti del turismo a livello nazionale, regionale e locale.
- 2. Fondo per l'efficientamento energetico e la ristrutturazione delle strutture ricettive alberghiere ed extra alberghiere imprenditoriali.
- 3. Investimenti e semplificazioni normative per dotare la nostra Regione di aree di sosta camper attrezzate per favorire il turismo green e outdoor.
- 4. Digitalizzazione dei servizi, nuova piattaforma e App regionale di promozione e integrazione dell'offerta turistica del Lazio.
- 5. Revisione dei regolamenti attuativi per adeguarsi alle novità introdotte dalla nuova legge che disciplina l'organizzazione del sistema turistico del Lazio, alle sopravvenute necessità degli operatori, ai cambiamenti e alle innovazioni intercorse nell'industria del turismo.
- 6. Piano triennale turistico partecipato con il coinvolgimento degli stakeholder del territorio per individuare le direttrici di intervento per incrementare la visibilità e la competitività della destinazione Lazio e per favorire uno sviluppo armonico ed equilibrato delle diverse offerte territoriali esistenti nella regione; programmare investimenti in tutti i segmenti (turismo delle radici, turismo outdoor, turismo religioso, turismo alto spendente, grandi eventi, etc): favorire l'incremento dell'occupazione, il miglioramento della qualità del lavoro nel settore e promuovere lo sviluppo di iniziative imprenditoriali per rendere l'industria del turismo laziale più attrattiva nei confronti di potenziali investitori; promuovere il miglioramento del livello qualitativo dell'offerta turistica, dei singoli prodotti e del sistema territoriale nel suo complesso, quale strumento per innalzare il livello di soddisfazione di turisti e residenti; individuare i criteri per un utilizzo efficace ed efficiente delle risorse pubbliche disponibili e le modalità di coinvolgimento delle risorse private per l'attuazione di progetti strategici.
- 7. Carta del turista regionale che integra l'offerta turistica regionale e la bigliettazione dei luoghi di rilevanza turistica su tutto il territorio regionale compresa quella dei diversi mezzi di trasporto pubblico.

- 8. Cabina di regia interassessorile per la programmazione degli investimenti in ambito turistico trasversali a più settori
- Rilancio della Fiera di Roma e sviluppo, di concerto con le associazioni di categoria del settore e Arsial, di una Fiera Agro - Enogastronomica come fiera della destinazione Lazio da far crescere sui mercati nazionali e internazionali;
- 10. Avvio dell' Osservatorio regionale turistico in sinergia con Università del Lazio e l'Ente Bilaterale Turismo Lazio (EBTL) che dovrà occuparsi della raccolta di dati e informazioni finalizzati a monitorare lo sviluppo e l'innovazione del settore, al fine di definire gli interventi e le iniziative per il perseguimento della strategia regionale, in particolare, l'acquisizione, la gestione, l'analisi e la diffusione delle informazioni e dei dati statistici relativi al flusso tra domanda e offerta turistica regionale, nonché quelli relativi alla promozione dell'offerta turistica regionale e ai flussi turistici nei principali hub della Regione (aeroporti, porti, stazioni, autostrade), la modernizzazione e l'evoluzione della domanda e dell'offerta nell'industria del turismo; del monitoraggio e della verifica dell'efficacia degli interventi e delle iniziative adottate o promosse dalla Regione in attuazione della presente legge; della realizzazione di indagini, studi e ricerche specifiche di approfondimento su tematiche e segmenti turistici di particolare rilevanza per il contesto regionale e mirate a monitorare l'andamento e le dinamiche dell'industria del turismo nella Regione al fine di valutare tendenze e fabbisogni del settore; dell'elaborazione di report annuali di analisi del settore al fine di adottare iniziative a sostegno degli operatori e delle imprese che operano direttamente o indirettamente nell'industria del turismo.
- 11. Apertura dei sistemi di informazione e di accoglienza turistici (SIAT) contraddistinti dal medesimo claim, prioritariamente nei luoghi di primo accesso dei turisti (porti, aeroporti, stazioni etc) e nelle aree interne del territorio anche attraverso la valorizzazione di luoghi di interesse turistico o di beni pubblici a valenza culturale. L'organizzazione dei Siat avverrà sulla base di un piano organico che terrà conto della qualità ed entità delle correnti di traffico turistico, della consistenza e qualità delle strutture ricettive e turistiche, della consistenza e omogeneità delle risorse turistiche e dei servizi pubblici esistenti, della presenza di parchi archeologici, di aree naturali protette, di siti di rilevanza turistica, storico-artistica e religiosa, nonché di eventuali servizi di informazione e accoglienza turistica già presenti sul territorio.
- 12. Sviluppo di ulteriori progetti di turismo accessibile a completamento del progetto Ac.On.Sea Accessibility on the Seaside e programmazione di interventi per rendere tutta la costa del litorale laziale e lacuale accessibile.
- 13. Potenziamento del collegamento turistico tra le isole del territorio.

- 14. Nuova legge sul termalismo e politiche di sostegno al settore termale anche attraverso la revisione della l.r. 61/1983 rubricata "Agevolazioni per lo sviluppo, il potenziamento, il miglioramento degli impianti pertinenti ad attivita' termali ed idropiniche, nonche' per iniziative di promozione e commercializzazione delle attivita' turistico termali."
- 15. Formazione e qualificazione professionale degli operatori del comparto turistico anche attraverso forme di raccordo con le università e i centri di formazione professionale del Lazio, gli Istituti tecnici e professionali superiori di secondo grado, gli Istituti tecnici superiori di alta formazione, le associazioni e le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative del settore turismo.
- 16. Implementazione delle risorse da destinare alla manutenzione ordinaria e straordinaria della rete dei cammini e individuazione di un soggetto gestore per dare piena attuazione alla legge regionale 2/2017 "Disposizioni per la realizzazione, manutenzione, gestione, promozione e valorizzazione della rete dei cammini della Regione Lazio".
- 17. Piano di rilancio turistico della montagna e programma di interventi per la riqualificazione e riconversione degli impianti sciistici su tutto il territorio.
- 18. Istituzione dell'area grandi eventi per migliorare la governance nella gestione dei grandi eventi di rilevanza turistica, sportivi e culturali per avere una cabina di regia permanente di coinvolgimento delle associazioni di categoria del settore e degli enti locali e dare continuità alle attività previste dal piano triennale del turismo
- 19. Istituzione dei corsi di formazione per le professioni turistiche.
- 20. Sostegno ai comuni e alle pro loco della regione lazio per la realizzazione di iniziative ed eventi per la valorizzazione delle tradizioni storiche, artistiche, religiose, popolari e folkloristiche.
- 21. Implementazione delle risorse del fondo regionale per le rievocazioni storiche.

DIRITTO ALLO STUDIO, POLITICHE GIOVANILI, CULTURA

DIRITTO ALLO STUDIO E POLITICHE GIOVANILI

Il Lazio è la Regione ad ospitare il più alto numero di università del Paese, ospitando poco meno della metà degli Atenei privati italiani.

Dei 19 atenei, 6 sono statali (Sapienza, Tor Vergata, Roma Tre, Foro Italico, Tuscia e Cassino) e 13 sono privati (LUISS, LUMSA, Campus Biomedico, Unint, Telematica Marconi, Unitelma Sapienza, Università europea di Roma, Uninettuno, Telematica Mercatorum, Niccolò Cusano, San Raffaele, Link Campus University e Saint Camillus International University of Health). Gli atenei del Lazio ospitano 304.788 studenti (ossia il 16,7% del totale). Di questi, in 289.906 (95,1%) la quasi totalità della popolazione studentesca si concentra nei 17 atenei romani e il 40% degli studenti – dato più alto d'Italia – studia in un ateneo privato.

Rispetto alla provenienza degli studenti: il 63% frequenta gli Atenei situati nella stessa provincia; l 14% è pendolare o potenzialmente fuori sede; il 23% è fuori sede. Nonostante in termini di valori assoluti, il Lazio sia una delle regioni con il più alto numero di abilitati all'insegnamento universitario (circa 14mila), si conta un professore ogni 21 studenti, ossia il terzo valore più alto d'Italia.

23.073 sono le borse di studio erogate da Lazio Disco a laureandi, dottorandi e specializzandi per una spesa complessiva di 77.654.311 euro e la Regione Lazio è al decimo posto in Italia per valore medio di borse erogate pro capite (3.366 euro).

La composizione della spesa per garantire il diritto allo studio è stata pari a 107.072.441,32 euro così divisi: borse di studio: 77.654.311,79 € (72,5%); mobilità internazionale: 252.732,50 € (0,2%); interventi a sostegno di studenti disabili': 707.316,14 € (0,7%); collaborazioni a tempo parziale: 4.000,00 € (0,01%); alloggi per studenti: 5.809.910,51 € (5,4%); premi di laurea 2.763.212,94 € (2,6%); altre tipologie di sussidio: 457.099,49 € (0,4%).Nove risorse su dieci impiegate per il Diritto allo Studio da Lazio Disco vengono destinate allo stanziamento delle borse di Studio, per cui si spendono quasi 100 milioni dei 107 totali. I requisiti sono comunque stringenti: solo il 55,7% delle domande (circa 21mila su 41mila) hanno trovato accoglimento. Un valore che fa del Lazio la penultima regione italiana per tasso di accoglimento, davanti al Veneto.

Dai dati emerge la necessità di aumentare le risorse a supporto della spesa che gli studenti sostengono con riferimento all'alloggio. Una misura di contribuzione alla spesa per coloro che sono in possesso di un regolare contratto e appartenenti a famiglie con isee non superiore a 20mila euro, garantirebbe il diritto allo studio soprattutto in una fase di crisi economica dovuta al caro energia e all'aumento generalizzato dei costi per beni di prima necessità.

Sono poco più di 5mila, le scuole di diverso ordine e grado del Lazio. Di queste, sette su dieci sono pubbliche e le restanti tre sono private. La popolazione studentesca si concentra in maniera maggiore tra le scuole elementari (31%) e le scuole superiori (37%), mentre sono gli asili ad avere il minor numero di frequentanti (16%). Si conta, in particolare, un insegnante ogni 456 alunni, ossia il terzo valore più alto del Paese dopo Lombardia e Sicilia.

Con riferimento alla garanzia del diritto allo studio agli studenti disabili, si registra

una carenza, rispetto alla media nazionale del centro Italia, del numero di insegnanti di sostegno: nel 2021 nel Lazio erano stati selezionati dalle liste curriculari più di 14 mila insegnanti di sostegno fino alla scuola secondaria, duemila in meno rispetto alla media del centro Italia, e nell'ultimo trimestre del 2021 erano circa 6900 gli operatori non ancora assegnati (il 18% in più della media del centro Italia).

Dal punto di vista dell'edilizia scolastica, gli istituti laziali presentano valori inferiori alla media nazionale e sono fanalino di coda nel paragone con le altre regioni sia per quanto riguarda gli standard di sicurezza, sia per quel che concerne l'abbattimento delle barriere architettoniche, sia per quanto riguarda l'efficientamento energetico. Con riferimento alla ricerca il Lazio registra la stessa tendenza delle regioni del Sud di concentrazione della spesa maggiormente nel settore pubblico. Con 3.676.853.000 di euro, la spesa nella ricerca del Lazio rappresenta il 14,7% del totale nazionale. La spesa è sostenuta per il 57,4% dal settore pubblico e il 42,6% dal privato. Le uni-

La spesa è sostenuta per il 57,4% dal settore pubblico e il 42,6% dal privato. Le università incidono per il 18% nella spesa per la Ricerca. Complessivamente è una delle regioni che spende di più per la Ricerca: 642 euro pro capite, valore superiore alla media nazionale

Nel Lazio si contano 60.239 addetti alla Ricerca (ossia il 11,6% del totale nazionale). Di questi, il 55% lavora nel settore pubblico ed il 45% nel settore privato.

Garantire il diritto allo studio significa garantire ai nostri studenti servizi trasportistici che gli consentano di raggiungere la scuola, indipendentemente dal luogo in cui vivono; significa garantire loro luoghi sicuri dove trascorrere le ore di studio, luoghi accoglienti e innovativi pensati per la didattica e lo studente; significa inclusione e salute mentale e quindi avere scuole che salvaguardano il benessere psicofisico dello studente.

Diritto allo studio vuol dire garantire l'accesso a scuola a tutti, a prescindere dalle condizioni sociali, culturali o economiche e contribuire alla fornitura di testi e ai servizi dell'istruzione per gli studenti meno abbienti.

A7IONI

- 1. Istituzione dell'assessorato alla politiche giovanili
- 2. Programmazione triennale di azioni e investimenti per le politiche giovanili di concerto con i rappresentanti delle associazioni studentesche e i presidenti delle consulte provinciali.
- 3. Investimenti regionali per l'ammodernamento ed efficientamento energetico delle residenze universitarie, degli impianti sportivi e dei laboratori scientifici delle università pubbliche.
- 4. Implementazione delle risorse destinate alle borse di studio e per la riduzione delle tasse universitarie per le fasce più deboli.
- 5. Contributo di 300 euro al pagamento dell'affitto per studenti in possesso di un regolare contratto e appartenenti a famiglie con Isee non superiore a 20 mila euro
- 6. Riutilizzo e ammodernamento di immobili pubblici in disuso o abbando-

nati, per creare luoghi di incontro, di coworking e di sviluppo delle espressioni giovanili, dedicati e gestiti da under 35.

- 7. Contributi per l'acquisto della prima casa a favore dei giovani under 35.
- 8. Potenziamento dei servizi e delle risorse dedicate al programma "Lazio Youth Card" per offrire a tutte le ragazze e i ragazzi tra i 14 e i 29 anni che vivono, studiano o lavorano nel Lazio, l'opportunità di accedere a centinaia di iniziative di rilevanza turistica, culturale, divertimento e viaggio, con sconti riservati, e avere biglietti omaggio per il cinema, per i concerti, per il teatro e tanto altro.

CULTURA

Il nostro territorio regionale è intriso di cultura. Culla della civiltà occidentale, il Lazio racchiude prestigiose zone archeologiche, 7 siti siti patrimonio dell'Unesco, presenta una straordinaria ricchezza dal punto di vista architettonico, storico e artigianale. Il Lazio ha tutti i requisiti per fare della cultura la principale fonte di occupazione e di guadagno.

In questi cinque anni abbiamo voluto dare un senso alla parola valorizzazione del patrimonio culturale attraverso una politica che ha declinato l'azione della valorizzazione in senso pratico, rafforzando la collaborazione e il dialogo tra Sovrintendenze, Università Pubbliche, Istituti di Ricerca ed Enti Locali, al fine di incentivare la creazione di accordi per definire strategie comuni d'intervento, attraverso l'elaborazione di piani strategici di sviluppo culturale e programmi scientifici che siano alla base di qualunque iniziativa pubblica e privata volta ad agire sul patrimonio culturale della Regione Lazio.

Alle attività di riforma e riordino delle leggi quadro e dei regolamenti, si è affiancato un processo di valorizzazione e riqualificazione dei luoghi della cultura, intesi nella loro accezione più ampia di musei, biblioteche, archivi pubblici e privati, dimore e giardini storici, parchi archeologici, monumenti, disponibili alla pubblica fruizione. Questi luoghi della cultura devono trasformarsi in spazi culturali aperti alla più ampia fruizione di pubblico, attraverso la sinergia e la collaborazione tra iniziativa pubblica e imprenditorialità privata.

La prossima legislatura dovrà proseguire il lavoro programmatico del M5S già avviato su quattro grandi complessi: lo Stallino a Latina, l'ex ospedale di Terracina, l'Antico Ospedale grande degli Infermi a Viterbo e la Certosa di Trisulti a Collepardo in provincia di Frosinone.

La cultura è un fattore di crescita economica del Lazio ed è necessario sostenere le eccellenze della nostra regione e programmare investimenti e interventi per rafforzare l'immagine internazionale dell'Ente.

Le medie e piccole imprese della cultura sono quelle maggiormente in sofferenza sia a causa della crisi economica derivante dalla pandemia che a causa della diffusione sempre maggiore dei servizi di streaming digitale che hanno mutato abitudini ed esigenze dei fruitori: dai cinema, ai teatri, dagli spettacoli dal vivo alle librerie indipendenti.

- 1. Piano strategico regionale per la realizzazione di una rete di nuovi poli e servizi culturali, distribuiti su tutto il territorio regionale su base provinciale e comunale, che deve avere al centro della sua mission il recupero, insieme agli enti locali, di edifici pubblici di pregio dismessi o in stato precario di conservazione e la loro restituzione alla piena fruizione da parte della cittadinanza, attraverso una loro nuova funzionalizzazione e ad un serio programma di valorizzazione.
- 2. Rigenerazione dell'enorme patrimonio pubblico e privato dismesso di questo territorio per offrire opportunità e servizi innovativi che permettano a tutti i soggetti pubblici e privati che gravitano numerosi attorno al mondo della cultura di condividere idee e linguaggi, competenze ed esperienze, realizzare progetti collettivi e coltivare la propria creatività e la propria idea di lavoro sfruttando poli culturali dislocati su tutto il territorio regionale.
- 3. Rafforzamento del Distretto tecnologico e culturale del Lazio e della rete tra mondo della cultura, della ricerca, istituzioni e imprese per la realizzazione di laboratori di co- progettazione innovativa per la fruizione del patrimonio culturale.
- 4. Rinnovamento della Roma e Lazio Film Commission e potenziamento delle risorse finanziarie e strumentali per l'esercizio delle sue funzioni.
- 5. Rinnovamento della legislazione del settore del Cinema e dell'audiovisivo con particolare attenzione alle micro, piccole imprese e al cinema di qualità relativo all'Eccezione e alla Diversità Culturale e le Opera di Ricerca e Formazione (opere prime seconde, giovani autori, documentari, cortometraggi, film difficili e con modeste risorse finanziarie).
- 6. La valorizzazione dei luoghi della cultura e dei servizi culturali dei Comuni: biblioteche, musei e archivi.
- 7. Nuove risorse per finanziare progetti che utilizzino le nuove tecnologie per la valorizzazione del patrimonio artistico culturale;
- 8. Interventi per sostenere il mantenimento, la crescita, l'adeguamento strutturale, l'innovazione tecnologica delle sale cinematografiche e incentivi per il recupero e la riqualificazione di sale cinematografiche dismesse.
- 9. Incentivi a nuovi modelli di divulgazione della cultura attraverso l'istituzione di musei diffusi.
- 10. Fondo per sostenere e potenziare gli investimenti nelle produzioni teatrali.

11. Implementazione delle risorse del Fondo regionale Lazio cinema International per le produzioni cinematografiche.

DIRITTI CIVILI, LOTTA ALLE DISEGUAGLIANZE E PARI OPPORTUNITÀ

DIRITTI CIVILI, LOTTA ALLE DISEGUAGLIANZE E PARI OPPORTUNITÀ

Nonostante le più recenti indagini internazionali, condotte sia dalle istituzioni che dalla società civile, restituiscono una visione allarmante del nostro Paese in materia di rispetto e tutela dei diritti delle persone LGBTQIA+, un'espressa normativa nazionale sul tema tarda ad arrivare. In attesa che questo importante vuoto normativo venga colmato, è necessario non solo che la Regione Lazio - nei limiti delle proprie competenze - si doti di uno specifico dispositivo di legge finalizzato a contrastare la violenza e la discriminazione determinate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere, ma che favorisca altresì pratiche virtuose e interventi orientati a diffondere un modello culturale che valorizzi la diversità e l'inclusione e che stigmatizzi comportamenti discriminatori e lesivi della dignità delle persone. Nell'individuare le azioni concrete da intraprendere per il raggiungimento di tali obiettivi, è imprescindibile tenere conto di un quadro di riferimento ben delineato dal nostro dettato costituzionale, dalle convenzioni internazionali e dalle indicazioni dell'Unione Europa, nonché dalla "Strategia nazionale LGBT+ 2022-2025" definita dall'UNAR. L'agenda 2030 pone la parità di genere e la riduzione delle diseguaglianze tra i 17 obiettivi da perseguire e la parità di genere, unitamente alle misure dedicate di giovani, rappresenta una delle priorità del NextGenerationEU e delle azioni del PNRR.

- Lotta contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere: proposta di legge regionale specifica contro le discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere; istituzione di un fondo per il patrocinio legale di vittime di discriminazioni e violenze determinate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere;
- 2. Realizzazione, incrementando contestualmente la presenza in tutto il territorio regionale, di strutture residenziali e di accoglienza ("case rifugio") a favore di coloro che si trovino in condizioni di fragilità sociale e/o economica per motivi legati al proprio orientamento sessuale e/o identità di genere, compresi coloro che abbiano acquisito in Italia lo status di rifugiato per motivi legati al proprio orientamento sessuale e/o identità di genere, all'interno dei quali impiegare operatori qualificati e adeguatamente formati;

- Sostegno agli sportelli centri di ascolto e di servizi dedicati a coloro che si trovino in condizione di fragilità per motivi legati al proprio orientamento sessuale e/o di genere, all'interno dei quali impiegare operatori qualificati e adeguatamente formati;
- 4. Istituzione di un Osservatorio regionale sulle discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere, nella cui composizione sia prevista la presenza di rappresentanti dell'Istituzione regionale competenti per materia ed esponenti della società civile e del terzo settore che svolgono attività inerenti alle tematiche LGBTQIA+;
- 5. Sostegno all'iter psicologico e medico per il cambio di genere delle persone trans e sostegno psicologico alle famiglie, sostegno economico al Servizio S.A.I.F.I.P ed equiparazione del ticket per le varie prestazioni al modello ISEE dell'utente, se maggiorenne, o della famiglia d'origine, se minore;
- 6. Promozione di forme di supporto all'autoimprenditorialità per le persone transgender;
- 7. Realizzazione di campagne di sensibilizzazione e informazione rivolte agli studenti e alle studentesse e alle loro famiglie finalizzate alla diffusione della cultura del rispetto e ad ostacolare il fenomeno del bullismo e cyberbullismo collegato all'omolesbotransfobia;
- Garantire che nell'accedere a percorsi di formazione e riqualificazione professionale sia assicurata uguaglianza di opportunità e nessuna discriminazione derivante dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere;
- Sensibilizzazione delle aziende operanti sul territorio regionale affinché si dotino delle certificazioni di conformità agli standard di responsabilità sociale, anche promuovendo la diffusione delle Linee guida ONU per le imprese sull'inclusione delle persone LGBTQIA+ nel mondo del lavoro;
- 10. Attivazione di appositi programmi all'interno degli istituti penitenziari volti a garantire la sicurezza dei detenuti e delle detenute transgender e a prevenire e contrastare violenze e atti discriminatori determinati dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere;
- 11. Garantire, anche all'interno degli istituti penitenziari, la somministrazione della cura ormonale alle persone in transizione secondo la propria prescrizione medica;
- 12. Incentivazione, nell'ambito degli uffici ed enti regionali, dell'adozione di modalità comportamentali ispirate al rispetto per ogni orientamento sessuale e/o identità di genere, assicurando altresì che tali modalità vengano adeguatamente considerate nei percorsi formativi e di aggiornamento del personale regionale e del personale degli enti dipendenti

dalla Regione, con particolare attenzione agli operatori sociali, al personale del pronto soccorso, ai medici di base e ai pediatri di libera scelta. La Regione inoltre si propone di promuovere, attraverso la sottoscrizione di appositi protocolli d'intesa, l'attività di formazione degli agenti delle forze dell'ordine e degli operatori degli istituti penitenziari e del personale scolastico e universitario;

- 13. Promozione di campagne di sensibilizzazione contro linguaggi d'odio, discorsi omolesbotransfobici e contro gli stereotipi di genere, anche in collaborazione con gli organi e le associazioni che si occupano di informazione e comunicazione:
- 14. Sensibilizzazione dei centri di formazione professionale della Regione Lazio o sovvenzionati dalla stesa sulla possibilità di accedere alla carriera Alias da parte degli studenti;
- 15. Promozione di iniziative ed eventi culturali, in maniera omogenea in tutta la Regione, finalizzati alla diffusione di una cultura della non discriminazione, nel rispetto della dignità delle persone LGBTOIA+;
- 16. Incrementazione dell'interscambio con la rete Re.a.dy, (Rete nazionale delle pubbliche amministrazioni anti discriminazioni) promuovendone altresì l'adesione in tutte le amministrazioni pubbliche locali del Lazio, in collaborazione con ANCI;
- 17. Promozione di iniziative ed eventi diretti ad educare al rispetto delle differenze nello Sport anche con il coinvolgimento di associazioni sportive dilettantistiche, enti di promozione sportiva e federazioni sportive;
- 18. Stimolazione di una riflessione che porti all'estensione delle competenze specifiche della figura della Consigliera di parità, fino ad includere le questioni relative all'orientamento sessuale e all'identità di genere;
- 19. Creazione, all'interno del sito ufficiale della Regione Lazio, una pagina dedicata alle tematiche LGBTQIA+.
- 20. Costituzione della Regione Lazio come parte civile nei processi di femminicidio e violenza sui minori
- 21. Istituzione di una banca dati regionale integrata e accessibile in materia di parità di genere e pari opportunità
- 22. Messa in sicurezza e sostegno economico per le donne vittime di violenza.
- 23. implementazione delle strutture antiviolenza: centri antiviolenza, case rifugio e case di semiautonomia
- 24. Interventi per sostenere la parità nell'accesso e nelle progressioni di car-

- riera nell'ambito delle discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche (cosiddette Stem).
- 25. Attuazione della legge regionale n.7 del 2021 "Disposizioni per la promozione della parità retributiva tra i sessi, il sostegno dell'occupazione e dell'imprenditoria femminile di qualità nonché per la valorizzazione delle competenze delle donne"

SICUREZZA, LEGALITÀ, CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA, PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, ENTI LOCALI

SICUREZZA, LEGALITÀ E CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La sicurezza e la legalità delle nostre comunità non possono essere relegate a iniziative spot e alla mera installazione di videocamere spesso non manutenute e/o non collegate con sale operative che consentono un tempestivo intervento. E' fondamentale la prevenzione e la programmazione di interventi e investimenti in sinergia con le prefetture e gli enti locali.

Perché sia efficacemente garantita nel tempo la sicurezza del cittadino e del territorio dove vive, occorre necessariamente creare le condizioni politiche e culturali affinché sia permanente nei cittadini la consapevolezza che senza legalità non c'è sviluppo sociale ed economico. E' altresì necessario rafforzare gli investimenti inerenti il personale di polizia locale, sia in termini di risorse umane che strumentali, rispetto alle numerose funzioni che la polizia locale esercita sul territorio e a supporto degli enti locali. La Regione, nell'esercizio delle proprie competenze in materia di polizia locale può provvedere a definire i criteri generali in materia di polizia locale, adottando appositi atti d'indirizzo e stabilendo i relativi standard; definire le caratteristiche delle uniformi, dei mezzi e deali strumenti, anche di autotutela, in dotazione ai corpi ed ai servizi di polizia locale; definire forme di collaborazione e di coordinamento tra i corpi e servizi di polizia locale anche predisponendo idonei servizi informativi unificati su base regionale; definire criteri e prevedere incentivi per la gestione in forma associata dei corpi e servizi di polizia locale; promuovere la realizzazione di un sistema permanente di formazione e di aggiornamento per il personale addetto alla polizia locale; promuovere accordi ed intese con gli organi dello Stato e con gli enti locali al fine di favorire la collaborazione istituzionale a livello locale per la realizzazione di interventi in materia di sicurezza integrata, nell'ambito delle rispettive competenze; promuovere l'esercizio delle funzioni ausiliarie di polizia locale all'interno delle aree naturali protette; monitorare l'espletamento delle funzioni di polizia locale sul territorio regionale; programmare e finanziare interventi diretti a migliorare e potenziare i servizi di polizia locale.

Sul fronte del contrasto alla criminalità organizzata il VII rapporto sulle mafie nel Lazio del 2022 evidenzia come siano radicati a Roma gli uomini e gli affari di Cosa Nostra e come le famiglie della 'ndrangheta si sono progressivamente radicate a Roma attraverso un processo di infiltrazione nell'economia legale e illegale, confermato in numerose sentenze, alcune già definitive. La Direzione distrettuale antimafia, negli ultimi anni, ha delineato le principali caratteristiche della presenza 'ndranghetista sul territorio, rilevando come nel Lazio i gruppi di stampo mafioso tradizionale e in primis la 'ndrangheta sono presenti in modo silente in tutti i settori economico-produttivi, sfruttando tutte le possibilità di investimento che Roma in particolare offre. La Capitale, è ovviamente un crocevia di interessi economici, politici e amministrativi di prim'ordine e tutto ciò, in relazione alle sue imponenti dimensioni, favorisce la mimetizzazione degli investimenti e l'infiltrazione nell'economia legale, attraverso il tradizionale impiego di prestanome ma con l'utilizzo di strumenti innovativi, connessi alla costruzione di complesse catene societarie, tutte attività gestite, da abili professionisti senza scrupoli al libro paga dei vari gruppi criminali. Le famiglie di 'ndrangheta, soprattutto nella città di Roma, operano spesso in accordo con organizzazioni diverse, distribuendo sul territorio grossi quantitativi di stupefacente e acquisendo il controllo di aziende in difficoltà prima vessate con condotte usurarie.

La Direzione investigativa antimafia nella sua ultima relazione semestrale rileva anche come ci sia una sostanziale continuità di affari e uomini fra camorristi campani e camorristi laziali.

Un settore dell'economia legale in cui le camorre consolidano e difendono questo legame è quello della ristorazione. Come dimostrano le numerose inchieste della magistratura, si tratta di una presenza costante ma altrettanto complessa da individuare negli assetti aziendali.

Dalla relazione emerge come le dinamiche criminali che si sviluppano sul litorale sarebbero il termometro che misura la "febbre di mafia" della Capitale: qui si riproducono, in scala e in anticipo, molte vicende che poi accadono nel resto della città. Le guerre non dichiarate, gli accordi di pace, gli interessi di mediatori e facilitatori, si dipanano sul territorio e solo dopo diventano un fenomeno "romano", in una dimensione che possiamo definire "urbana.

Nessuna area del territorio laziale è esente dalle infiltrazioni e dall'agire delle "mafie romane" e nel rapporto sono descritti i sistemi criminali non solo della Capitale ma anche di Latina, Rieti, Viterbo, della provincia di Roma e del Lazio Sud.

L'attività di contrasto alla criminalità organizzata da parte dell'ente regione passa attraverso le attività di prevenzione che può essere messa in campo anche all'interno della macchina amministrativa per rendere impermeabili le politiche regionali a condizionamenti o atti di corruzione legati a interessi criminali nonchè attraverso la diffusione della cultura della legalità nelle scuole e nelle comunità.

AZIONI INERENTI LA SICUREZZA e LA POLIZIA LOCALE

- 1. Istituzione di un Assessorato alla Cultura della legalità e Sicurezza attraverso cui garantire la programmazione e l'attuazione di un sistema di sicurezza regionale realmente integrato e adeguatamente rappresentativo nei rapporti con lo Stato e gli Enti locali laziali.
- Testo unico in materia di sicurezza urbana integrata, polizia locale e legalità
- 3. Investimenti per il potenziamento dei corpi e dei servizi di polizia locale: acquisto centralizzato di auto elettriche da fornire ai corpi di polizia.

- 4. Investimenti per la costituzione e il miglioramento delle sale operative e il collegamento tra le stesse a favore dei corpi di polizia locale ovvero di servizi gestiti in forma associata;
- 5. Centralizzazione del reclutamento di personale di polizia locale e istituzione di elenco regionale al quale le amministrazioni locali possono attingere in caso di carenza di personale.
- 6. Formazione continua del personale di polizia locale
- 7. Istituzione del Comitato tecnico-consultivo per la polizia locale, composto dai comandanti dei corpi della polizia locale di Roma Capitale e dei comuni capoluogo di provincia, della Città Metropolitana di Roma Capitale e delle province, con funzioni consultive in ordine agli atti relativi allo svolgimento delle funzioni regionali in materia di polizia locale, nonché sui programmi relativi all'attività formativa
- 8. Rafforzare il ruolo e le competenze della direzione regionale competente in materia di polizia locale, alla quale dovrà competere l'elaborazione del programma regionale degli interventi in materia di sicurezza, l'assistenza e il supporto tecnico agli enti locali, la realizzazione e gestione della banca dati di Polizia locale finalizzata a favorire lo scambio di informazioni operative tra la Regione e gli enti locali e l'integrazione con le altre banche dati che si occupano della sicurezza
- 9. Istituzione di una Scuola regionale del Lazio di Polizia Locale, in collaborazione con la Scuola di Polizia Locale di Roma Capitale, per l'erogazione di formazione continua e aggiornamenti qualificati per tutti gli appartenenti ai corpi e servizi di Polizia locale del Lazio al fine di accrescere il loro livello di operatività e interconnessione.
- 10. Implementazione delle risorse destinate alla messa in sicurezza stradale e promozione dei corsi di guida sicura per tutti i giovani neo patentati prevedendo forme di sostegno per l'accesso ai corsi per i giovani appartenenti a famiglie a basso reddito.

AZIONI INERENTI LA LEGALITÀ

- 11. Rafforzamento del ruolo dell' Osservatorio della legalità, come strumento di monitoraggio delle politiche finalizzate alla diffusione della cultura della legalità, della coerenza degli atti amministrativi in tema di sicurezza, e di sensibilizzazione sui temi della sicurezza nei confronti dei cittadini.
- 12. Politiche di contrasto alle agromafie
- 13. Lotta alle idromafie. I crimini nel settore idrico sono continui e le inchieste documentano gestioni disinvolte del ciclo integrato delle acque. La

disponibilità delle ingenti risorse del PNRR impone maggiore attenzione al fenomeno. La collaborazione tra i diversi livelli istituzionali è fondamentale e la Regione deve assumere un ruolo centrale di sostegno degli Enti locali.

- 14. Potenziamento degli strumenti per il contrasto al fenomeno dell'usura, del sovraindebitamento e dell'azzardopatia.
- 15. Inserimento nello Statuto regionale del valore dell'antimafia
- 16. Programmazione di iniziative sulla cultura della legalità nelle scuole anche in collaborazione con le associazioni, gli enti e gli organismi antimafia
- 17. Rafforzamento degli investimenti destinati al recupero dei beni confiscati alla criminalità organizzata

AZIONI PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E LA GOVERNANCE REGIONALE

- 1. Revisione del regolamento di organizzazione della Regione per riorganizzare le direzioni e le aree amministrative con l'obiettivo di un'equa redistribuzione dei carichi di lavoro, della valorizzazione delle professionalità interne, dell'emersione delle carenze di organico e delle aree che necessitano di un rafforzamento di risorse umane al fine di efficientare la macchina amministrativa e l'esercizio delle attività in ogni settore.
- 2. Riordino delle società della Regione Lazio.
- 3. Riordino delle sedi e degli uffici regionali.
- 4. Sostenere il consolidamento di una cultura della qualità basata su processi di miglioramento continuo, su logiche di confronto, benchmarking e networking e su processi di ascolto degli utenti/destinatari delle politiche.

AZIONI PER GLI ENTI LOCALI

- 1. Istituzione di una direzione amministrativa di supporto agli enti locali
- 2. Programma di sviluppo delle aree interne e delle aree del sisma
- 3. Implementazione delle risorse destinate al Piano triennale multi ambito di riqualificazione dei piccoli comuni
- 4. Riforma organica di riordino delle funzioni tra Regione, Province, Comuni e Roma Capitale
- 5. Nuovo Consiglio delle Autonomie Locali per rendere effettiva la partecipazione degli enti locali ai processi decisionali della Regione che incido-

no sugli interessi dei territori e delle comunità locali e renderli partecipi delle scelte di politica legislativa e di programmazione territoriale ed economico-sociale Regionale

- 6. Prosecuzione del lavoro di riordino e superamento delle Comunità Montane e di Arcipelago per restituire ai territori forme associative che siano in grado di cogliere tutte le opportunità in termini di investimenti e progettualità con una visione allargata di ambito che coinvolge i territori accomunati, non soltanto da vicinanza territoriale, ma da simili caratteristiche morfologiche, di condivisione di servizi (come quelli socio sanitari e infrastrutturali) e di potenziale di sviluppo dal punto di vista turistico, agricolo, montano etc
- 7. Ampliamento delle funzioni della piattaforma e-procurement S.TEL.LA hub di riferimento per gli appalti di beni e servizi, così da centralizzare gli acquisti con una procedura che garantisce trasparenza in tutte le fasi del processo di acquisto, dalla programmazione all'aggiudicazione, per ottimizzare i processi, standardizzare la domanda, elaborare strategie di gare innovative, razionalizzare ed efficientare la spesa per beni e servizi degli enti locali
- 8. Risorse per sostenere il finanziamento dei progetti di Green Communities nate sulla base di piani di sviluppo sostenibili dal punto di vista energetico, ambientale, economico e sociale.